

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



caffemotta.com

IL GIOIELLO JUVE

Dybala: «Firmo e... batto Del Piero nelle sostituzioni»

DALLA VITE, DELLA VALLE A PAGINA 18



IL TALISMANO INTER

Riecco Perisic Se segna lui non c'è sconfitta

BREGA A PAGINA 19



LA SCOPERTA MILAN

Vero o falso 9: Montella alle prese con un bel rebus

BIANCHIN A PAGINA 20



CHAMPIONS: 3-1 AL BERNABEU

TEMPESTA

REAL

SUL NAPOLI

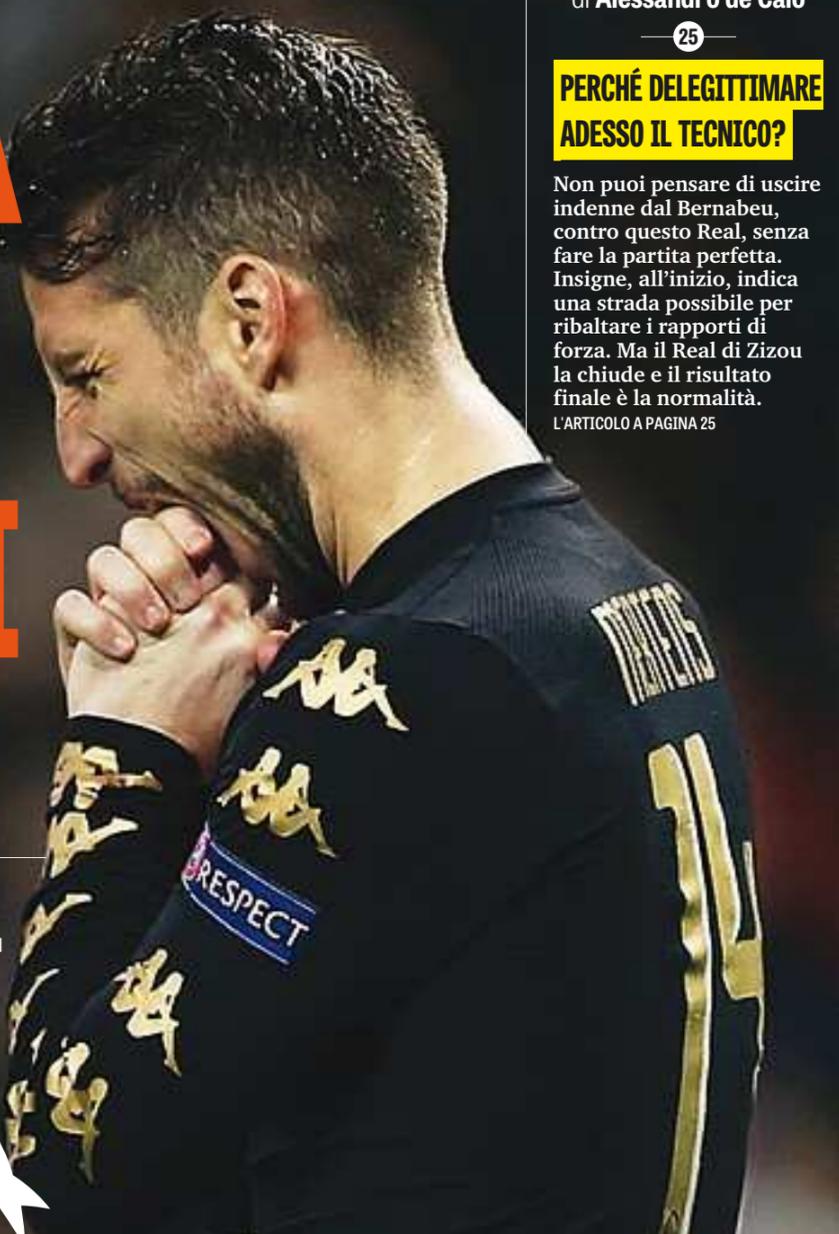
DE LAURENTIIS ATTACCA SARRI «NON HA SFRUTTATO LA ROSA»

Andata ottavi: Insigne illude, poi troppa paura e il Madrid fa il tris. Al San Paolo serve l'impresa. Il presidente scatenato: «Mancata la cazzimma napoletana»



La rabbia di Dries Mertens, 29 anni: il belga, nel finale, ha fallito una clamorosa palla-gol

BOCCI, CENITI, MALFITANO, G. MONTI, RICCI, SCHIANCHI, VERNAZZA DA PAGINA 2 A PAGINA 10



IL COMMENTO di Alessandro de Calò

25

PERCHÉ DELEGITTIMARE ADESSO IL TECNICO?

Non puoi pensare di uscire indenne dal Bernabeu, contro questo Real, senza fare la partita perfetta. Insigne, all'inizio, indica una strada possibile per ribaltare i rapporti di forza. Ma il Real di Zizou la chiude e il risultato finale è la normalità.

L'ARTICOLO A PAGINA 25

Il Bayern demolisce l'Arsenal: 5-1 Crisi Barça: Luis Enrique è solo

ARCHETTI, LONGO A PAGINA 11

Stasera tocca a Fiorentina e Roma Che esami in Europa League

CECCHINI, ELEFANTE ALLE PAGINE 14-15

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Dopo la batosta subita dal Psg, per la frustrazione Suarez è andato al Louvre e ha morsicato la Gioconda.



37 IL DIARIO di Bebe Vio

IO, CENERENTOLA AL BALLO DELLE STELLE

Bebe Vio, 19, con Usain Bolt alla serata di Montecarlo

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

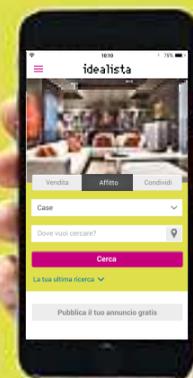
1 Coppa Italia di basket A Rimini l'Olimpia per il bis Repesa punta sugli azzurri DI SCHIAVI ALLE PAGINE 32-33

2 Brignone, Goggia, Moelgg e Bassino: donne giganti per un sogno mondiale POLI PAG. 34-35, COMMENTO DI ROCCA PAG. 25

3 Domani lo speciale volley Tutto su Trento-Modena e gli ingaggi dei campioni INSERTO DI 8 PAGINE

idealista

chi cerca bene, trova



> LA PARTITA

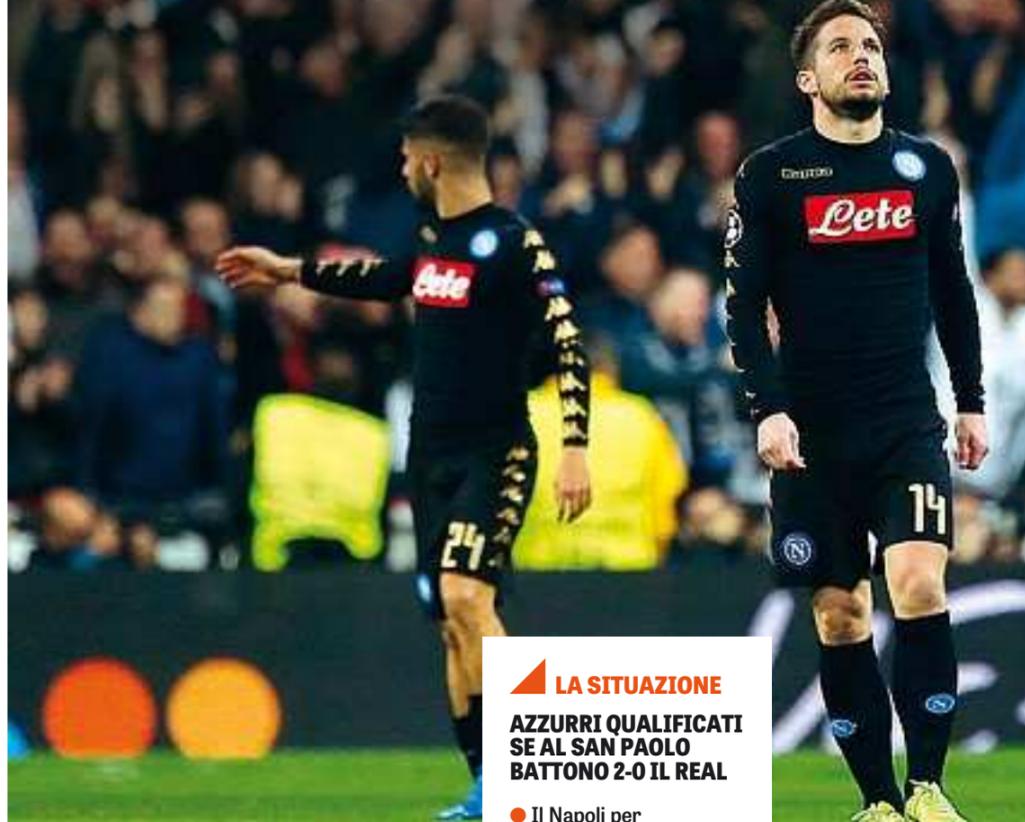


Dura

Magia di Insigne Il Napoli si illude poi dilaga il Real Ma non è finita

● Benzema, Kroos e Casemiro ribaltano la partita. Azzurri impauriti e imprecisi. Gli spagnoli dominano, spremano e concedono. Il vero Napoli al San Paolo può rimontare. Con un Milik in più

Realtà



LA SITUAZIONE

AZZURRI QUALIFICATI SE AL SAN PAOLO BATTONO 2-0 IL REAL

● Il Napoli per qualificarsi ai quarti deve vincere 2-0 al San Paolo oppure con uno scarto di minimo tre reti se il Real segna al San Paolo. Col 3-1 supplementari e poi rigori

mentale impetuoso Bernabeu. La furia del Real si è subito trasformata in arroganza e gli dei

Al Bernabeu hanno vinto i giocatori, i tre gol dei «blancos» sono stati figli di giocate scintillanti. Questo non significa che il «sarrismo» abbia fatto splash: per esempio, seppure di un'unghia il possesso palla è andato agli ospiti (50,2 a 49,8). E' stata questione di testa, di gambe tremolanti che a un dato momento non assecondavano più gli impulsi. Una volta di più è mancato Hamsik, latitante in «leadership» quando l'asticella si alza.

hanno punito la superbia madridista. E' probabile che in avvicinamento alla partita Zidane abbia fatto una testa così ai suoi giocatori sull'apertura alare dei «sarriani», sulla loro capacità di allargarsi, tagliare, convergere. Come è come non è, in avvio le maglie dei quattro difensori di Zizou erano molto larghe, sbilanciate verso i lati. Davanti a Navas si creavano voragini, tra Varane e Ramos scorreva un fiume, e alla prima occasione il Napoli è andato all'incasso. Tocco profondo di Hamsik per Insigne lanciato in una delle sue «deviazioni centrali». Lorenzotto da 35 metri non ha neppure stoppato, ha visto il portiere fuori dalla porta e di prima ha infilato in buca. Gol a due facce,

Sebastiano Vernazza
INVIATO A MADRID
Twitter @SebVernazza

Non tutto è perduto, molto è compromesso. Il gol in trasferta - la grande illusione della magia di Insigne in apertura di match - tiene vivo il Napoli in vista del ritorno al San Paolo. Per eliminare il Real servirà un 2-0 e non è detto che non ci si riesca, una statistica fa coraggio: per 6 volte il Madrid in Europa ha vinto l'andata col risultato di 3-1 e per 4 volte è uscito al ritorno. Il senso della partita al Bernabeu è però chiaro: il gioco di Sarri, per quanto collaudato e bello, non ha compensato il dislivello tecnico, la netta superiorità di piedi dei madridisti, né ha bilanciato la sconfinata attitudine del Real a maneggiare tensioni e abilità che sfide del genere impongono.

ARROGANZA E CASTIGO Napoli stordito ai blocchi di partenza, poco ci è mancato che in poco più di venti secondi Benzema andasse in gol, bravo Reina a respingere. Gli azzurri, ieri in nero totale, hanno avuto bisogno di qualche minuto di assestamento per metabolizzare la paura della scenografia, il monu-



● 1 Juan Carlos, 79 anni, ex re di Spagna (nel giugno 2014 ha abdicato in favore del figlio Felipe) seduto in tribuna al Bernabeu accanto ad Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli GETTY
● 2 Nel palco d'onore c'era anche il tennista Rafa Nadal (con padre e sorella), grande tifoso del Real Madrid. Sotto di lui anche un sostenitore napoletano mostra con orgoglio la sciarpa azzurra GETTY
● 3 Il saluto tra Maurizio Sarri, allenatore del Napoli, e Zinedine Zidane, tecnico del Real LAPRESSE



HAI GIÀ UNA CESSIONE IN CORSO?
Con Signor Prestito puoi sostituirla e ottenere liquidità a condizioni migliori. Contattaci!

SignorPrestito S.p.A.

La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, **45.000** richieste al mese gestite più di **200** consulenti a tua disposizione, **30** filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

CON UNA RATA DI	OTTIENI	TAEG FISSO
280 €	25.000,00 €	6,53%
Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 €		

IL PRESTITO IDEALE PER:

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI
E PRIVATI

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS
TASSI AGEVOLATI

CHIAMA ORA
Per il tuo preventivo gratuito

NUMERO GRATUITO
800.185.062

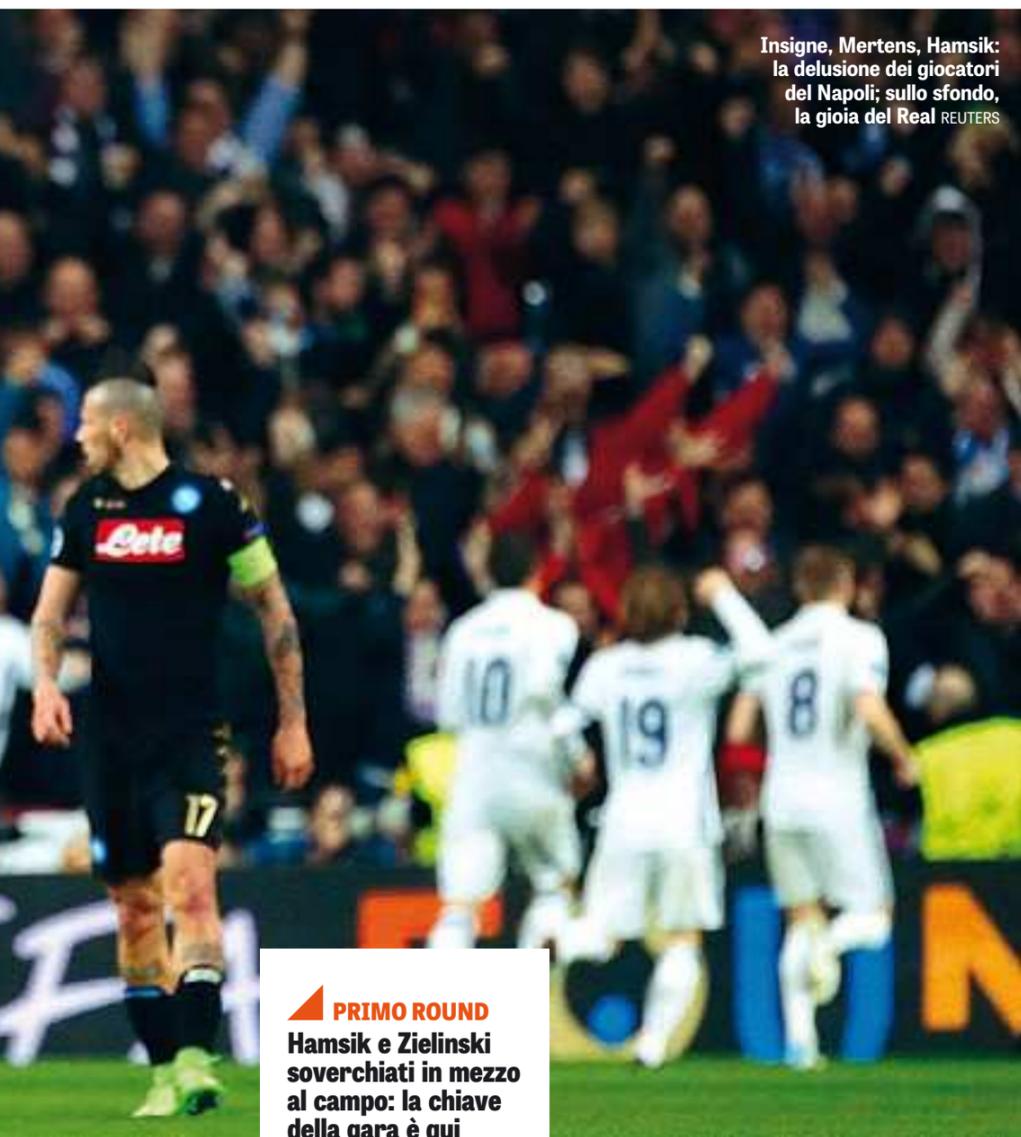
www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 28/02/2017



● I primi 90' sono andati via: il Napoli aspettava da mesi questa serata, che era iniziata nel migliore dei modi, con la perla di Insigne a illuminare il Bernabeu. Poi, però, è emersa l'infinita qualità del Real Madrid: ma il discorso qualificazione non è chiuso, anche se il 7 marzo servirà un'impresa



Insigne, Mertens, Hamsik: la delusione dei giocatori del Napoli; sullo sfondo, la gioia del Real REUTERS

PRIMO ROUND
Hamsik e Zielinski soverchiati in mezzo al campo: la chiave della gara è qui

di bellissima fattura e però indecente per mancata opposizione.

Già sei volte il Real ha vinto 3-1 l'andata: e quattro volte poi è stato eliminato...

SVEGLIA E RISVEGLIO

Lo 0-1 di Insigne ha riportato i madridisti sulla terra, li ha convinti di quanto Zidane avesse ragione a temere quest'avversario. Sveglia e risveglio. Il Madrid si è scrollato di dosso la boria e non ha inseguito il Napoli sul terreno del gioco, perché sul quel piano avrebbe perso di netto. L'ha messa sulla tecnica pura nell'alta velocità, è andato a solleticare i «sarriani» negli uno contro uno e qui è venuta fuori la differenza di piedi. Il pari di Benzema è stato un passaggio intermedio, il peggio per Sarri sarebbe venuto poi. Il Napoli si è difeso con l'atteggiamento, linea alta senza paura. Bianchi di frequente in fuorigioco: 7 volte, tantissime nel football di oggi, segno di

c'è stato confronto. Per esempio si è perso il conto delle occasioni create dai madridisti, mentre si fa presto a riepilogare il fatturato offensivo degli azzurri: il colpo di Lorenzo e la rete divorata da Mertens, a due passi dalla porta, sul 3-1, gol che avrebbe riaperto di molto il discorso qualificazione. Prendersela con Sarri, come ha fatto il suo presidente a caldo, non ci pare che abbia molto senso. A questi livelli il gioco da solo non basta, ci vogliono i grandi giocatori e il Real ne ha in pancia tanti più del Napoli.

LA CORRIDA Il Real è risalito dall'intervallo col cipiglio del torero che vuole (s)finire il toro: 10' di corrida, coi gol di Kro-

os e Casemiro come «banderillas», e qui bisogna sottolineare le reti bianche, tutte esplicative del senso generale dell'incontro. L'1-1 di Benzema è nato da un fantastico cross d'esterno di Carvajal. Il 2-1 di Kroos è sgorgato da una classica inarrestabile discesa di CR7. Il 3-1 ha avuto le sembianze di un gran tiro a scendere di Casemiro e ne approfittiamo per rivolgere pubbliche scuse al brasiliano, frettolosamente catalogato alla voce Dunga, Gattuso & affini. I toreri del Real sono stati Modric e Kroos, centrocampisti dominanti. Le mezzali di Zizou hanno soverchiato Hamsik e Zielinski. Non per caso, crediamo, i due cambi di Sarri si sono scaricati su quelle posizioni: lo slovacco ha fatto spazio a Milik, al rientro dopo 4 mesi. Al Napoli sono mancati gli «huevos», come chiamano in Spagna gli attributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAL MADRID 3

NAPOLI 1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI Insigne (N) all'8', Benzema (R) al 19' p.t.; Kroos (R) al 4', Casemiro (R) al 9' s.t.

REAL MADRID (4-3-3) Navas; Carvajal, Varane, Ramos (dal 26' s.t. Pepe), Marcelo; Modric, Casemiro, Kroos; J. Rodriguez (dal 31' s.t. Lucas Vazquez), Benzema (dal 36' s.t. Morata), C. Ronaldo
PANCHINA Casilla, Nacho, Kovacic, Isco
ALLENATORE Zidane
BARICENTRO MEDIO 53,5 METRI
CAMBI DI SISTEMA nessuno
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ramos e Modric per gioco scorretto

NAPOLI (4-3-3) Reina; Hysaj, Albiol, Koulibaly, Ghoulam; Zielinski (dal 30' s.t. Allan), Diawara, Hamsik (dal 38' s.t. Milik); Callejon, Mertens, Insigne
PANCHINA Rafael, Giaccherini, Jorginho, Maggio, Maksimovic
ALLENATORE Sarri
BARICENTRO BASSO 49 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 38' s.t. 4-2-3-1
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zielinski e Mertens per gioco scorretto

ARBITRO Skomina (Slovenia)
NOTE spettatori 78.000, incasso non comunicato. Tiri in porta 6 (un palo)-1 Tiri fuori 13-3. Angoli 5-1. In fuorigioco 7-1. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'

PRIMO TEMPO

- 1' **Subito Reina** Il Real parte aggressivo: dopo 22 secondi, sinistro di Benzema, respinta a mano aperta del portiere spagnolo.
- 8' **GOL INSIGNE** All'improvviso, Napoli in vantaggio: Hamsik pesca il numero 24, che vede Navas fuori dai pali e lo beffa da 40 metri.
- 17' **Ramos come un treno** Primo ammonito del match: Sergio Ramos entra in ritardo su Diawara e si becca il giallo
- 19' **GOL BENZEMA** Pareggio del Real Madrid: cross di esterno destro di Carvajal e puntuale il colpo di testa ravvicinato del francese.
- 27' **Ronaldo spara alto** Occasionissima per il Real: tocco in verticale di Modric per CR7, che di sinistro non inquadra la porta.
- 32' **Hamsik a lato** Torna a farsi vedere il Napoli: assist di Insigne per lo slovacco, il cui sinistro finisce un metro oltre il palo del Real.
- 42' **Benzema, quasi doppietta** Da Ronaldo al francese, che supera Reina in uscita: la palla tocca l'esterno del palo e finisce fuori.

SECONDO TEMPO

- 4' **GOL KROOS** Ronaldo lascia sul posto Koulibaly con un gioco di prestigio: assist per il tedesco che di piatto batte Reina.
- 8' **Ci prova Marcelo** Altra chance per il Real Madrid: il terzino brasiliano scarica il sinistro dal limite, che finisce alto.
- 9' **GOL CASEMIRO** Terzo gol del Real Madrid, un gol straordinario: il brasiliano colpisce perfettamente al volo e fa ancora secco Reina.
- 17' **Ghoulam non spaventa** Calcio di punizione a giro dell'algerino, la palla non si abbassa a sufficienza per centrare lo specchio.
- 21' **Mira imprecisa** Benzema stavolta veste i panni dell'uomo assist: Ronaldo gira di prima di sinistro, ma calcia alle stelle.
- 23' **Napoli si dispera** Lancio di Diawara a pescare Callejon, assist per Mertens che da centro area calcia incredibilmente alto.
- 36' **Callejon, in fuorigioco** Gol annullato al Napoli: cross di Diawara, torre di Insigne e lo spagnolo mette in rete. Tutto inutile.
- 39' **Riecco Milik** Quattro mesi dopo l'infortunio, il polacco torna in campo: gli fa spazio Hamsik.

IL TABELLONE

RITORNO 8 marzo	
BENFICA (Por) 1-0	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra) 4-0	BARCELONA (Spa)
ANDATA Ieri - RITORNO 7 marzo	
REAL MADRID (Spa) 3-1	NAPOLI (ITA)
BAYERN (Ger) 5-1	ARSENAL (Ing)
ANDATA 21 febbraio - RITORNO 15 marzo	
B. LEVERKUSEN (Ger)	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	MONACO (Fra)
ANDATA 22 febbraio - RITORNO 14 marzo	
PORTO (Por)	JUVENTUS (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	LEICESTER (Ing)
●●●● QUARTI	●● SEMIFINALI
● FINALE	

LA MOVIOLA di FRANCESCO GENITI

CALLEJON OFFSIDE OK TOGLIERE IL 3-2

● Non complicata la serata di Skomina (arbitro sloveno che parla in modo perfetto l'italiano), ma qualcosa non torna: severi e anche oltre i gialli mostrati a Zielinski (scivolata pulita sul pallone, poi tocca pure Casemiro) e Mertens (fallo normale su Casemiro), mentre nel Real cartellino risparmiato a Rodriguez e Casemiro. Per il resto, regalato un angolo agli spagnoli nel primo tempo ed è netto nella ripresa l'offside di Callejon che segna l'inutile 3-2, giustamente annullato.

DECOLLA

POSTI ASSEGNATI

SCARICA LA NOSTRA APP

RYANAIR

LOW COST. SENZA PENSIERI.

tariffe di sola andata. Prenota entro il 11/03/17. Per viaggiare fino al 30/04/17. Disponibilita' limitata. Termini e condizioni su Ryanair.com

DA SOLI
€14.99

COMPAGNIA AEREA N.1 IN ITALIA

leBebé

gioielli



f t i n © Lucebianca | lebebe.eu



Così bello e raro da essere
DIVINO

Anelli doppia lastra in oro rosa e bianco con sagome in pavé di brillanti.



LE PAGELLE

di FILIPPO MARIA RICCI e MIMMO MALFITANO



CARVAJAL
Il cross d'esterno per il gol di Benzema è una meraviglia. Sesto assist stagionale, difende anche bene: non giocava da un mese.

- CONTRASTI 2
- LANCI 2
- PASSAGGI 52



RAMOS
Ammonito rapidamente per un'entrata su Diawara, mostra qualche sbavatura ed esce, acciaccato, insolitamente presto.

- RECUPERI 9
- LANCI 5
- PASSAGGI 51



MODRIC
Quando il Madrid soffre il geometra disegna e dà sicurezza. Frena Hamsik, offre un assist sprecato da Ronaldo. Fondamentale.

- TIRI 2
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 78



KROOS
Prima affidabile, poi letale. Governa in mezzo e segna il primo gol europeo col Madrid: piatto di gran classe.

- TIRI 1
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 55



RONALDO
Dopo 5 anni non segna in una gara degli ottavi. Sbaglia due reti, una facile, ma contribuisce con stile al gol di Kroos.

- TIRI 2
- SPONDE 2
- DRIBBLING 5



L. VAZQUEZ
Doveva essere titolare, gli tocca solo l'ultimo quarto d'ora. Ha una sola palla buona, viene fermato.

- TIRI 0
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 9



VARANE
Sul gol di Insigne si fa trascinare fuori posizione da Mertens e viene infilato malamente. Poi barcolla ancora. Anello debole.

- RECUPERI 3
- LANCI 8
- PASSAGGI 40



MARCELO
In fase difensiva controlla bene Callejon, cosa che non limita l'abituale spirito offensivo. Sbaglia malamente il quarto gol.

- CROSS 2
- CONTRASTI 1
- PASSAGGI 48



CASEMIRO
Il rude brasiliano inizia ballando tra i piccoletti del Napoli. Poi ferma tutto, inizia a recuperare palloni e si regala un gol spettacolare.

- TIRI 1
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 43



J. RODRIGUEZ
La scelta a sorpresa della serata visto che in Liga è stato titolare 4 volte. Non combina granché e sbaglia un gol.

- TIRI 1
- CROSS 5
- DRIBBLING 0



PEPE
Riappare per gli ultimi 20 minuti chiudendo un periodo di assenza iniziato il 10 dicembre. Non fa danni.

- RECUPERI 3
- LANCI 2
- PASSAGGI 9



MORATA
Zidane lo usa per gli ultimi 10': Alvaro vuol giocare di più ma non è così semplice, Benzema gli chiude spazi.

- TIRI 0
- SPONDE 1
- PASSAGGI 6

REAL MADRID 7

PERLA CASEMIRO, MODRIC SICURO MA RONALDO È ANCORA A SECCO

IL TECNICO ZINEDINE ZIDANE

S'inventa una sola mossa, James Rodriguez per Lucas Vazquez, e non è che sia una genialata. Il Madrid prende ancora gol e si tira su solo grazie alla grande classe dei suoi centrocampisti. Zizou ringrazia e gestisce. Per ora basta.



6,5

IL MIGLIORE KARIM BENZEMA

Al Bernabeu lo criticano e lo fischiano, lui segna, prende un palo e arriva al sesto posto tra i cannonieri di Champions, 51 gol in 89 partite. Superato Pippo Inzaghi, raggiunto Henry. Bella risposta.



7,5

IL PEGGIORE KEYLOR NAVAS

Insigne lo vede distratto nella terra di nessuno e lo brucia con intelligenza. Poi serata placida e un bello stop a Mertens ma se il Napoli torna a casa con un pizzico di vita è solo colpa sua.



5

6,5

SKOMINA La partita scorre via senza sussulti: non c'è alcuna decisione controversa, appaiono giusto un paio di sbavature su un angolo regalato al Madrid e una mano di Zielinski. Poca cosa.

PAPROTIK 5,5 - VUKAN 6

NAPOLI 5,5

ZIELINSKI TIMOROSO, AHI ALBIOL GHOULAM FATICA, DIAWARA TIENE

IL TECNICO MAURIZIO SARRI

Alla fine s'è dovuto arrendere alla migliore qualità tecnica del Real. Il risultato finale gli permetterà di giocarsela al San Paolo, la qualificazione. Ma a Napoli ci vorrà maggiore carattere.



6

IL MIGLIORE LORENZO INSIGNE

Un gol da cineteca, con un tocco di prima dopo aver intravisto il portiere fuori dai pali. Una giocata da campione vero. Poi Carvajal prevale, ma l'impegno non manca.



6,5

IL PEGGIORE RAUL ALBIOL

Consente a Benzema di staccare sul gol del pareggio, mentre sbaglia il tempo dell'anticipo in un paio di occasioni. L'ex ha lasciato a desiderare.



5

- RECUPERI 4
- LANCI 3
- PASSAGGI 39



REINA
Pronti via, vero prodigio sul tocco di Benzema. Incerto sul gol del pari, quando accenna l'uscita per poi rientrare tra i pali.

- PARATE 3
- RINVII 11
- PRESE ALTE 1



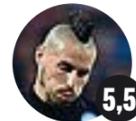
KOULIBALY
Il giochino di Ronaldo, sul secondo gol, lo lascia sulle gambe. Per il resto, si arrangia come può in raddoppio su Benzema.

- RECUPERI 8
- LANCI 1
- PASSAGGI 30



ZIELINSKI
La notte del Bernabeu gli incute timore. Sbaglia diversi appoggi e non prende Kroos sul gol. Il tedesco gli lascia giocare pochi palloni.

- TIRI 0
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 38



HAMSIK
Lodevole la palla in corridoio per Insigne. Cerca di avviare l'azione ma Modric è un osso duro, non lo molla di un solo metro.

- TIRI 1
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 68



MERTENS
Non è una serata a lui congeniale. Ha sul piede un pallone godibile per rimettere in gioco il risultato, ma lo sbaglia clamorosamente.

- TIRI 2
- SPONDE 3
- DRIBBLING 0



MILIK
La migliore notizia della serata è il suo ritorno in campo dopo quattro mesi dall'operazione al ginocchio.

- TIRI 0
- SPONDE 0
- DRIBBLING 0



HYSAJ
Ha l'avversario peggiore, Ronaldo, che gli va via a ogni accelerazione. Resta costretto nella propria metà campo e spinge poco.

- CONTRASTI 1
- CROSS 0
- PASSAGGI 36



GHOULAM
Sulla fascia sinistra fatica, la velocità di James Rodriguez gli crea qualche problema nella fase di recupero: la sua spinta è mancata.

- CONTRASTI 0
- CROSSI 5
- PASSAGGI 45



DIAWARA
È il più giovane, ma è l'unico in mezzo che non si nasconde. Gioca con autorità, ma è troppo solo contro la mediana avversaria.

- TIRI 0
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 87



CALLEJON
Non c'è neanche lui, tenta qualche inserimento senza grandi pretese. Marcelo prende le misure e anticipa le sue giocate.

- TIRI 0
- CROSS 2
- DRIBBLING 0



ALLAN
Kroos è incontenibile anche per lui. I suoi movimenti sono abbastanza lenti e prevedibili.

- TIRI 0
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 14



MORATO.IT

ANTONY MORATO

#IAMWHOIAM

S.V.

IL PERSONAGGIO



● 1 Il settore ospiti del Bernabeu, occupato da tanti tifosi del Napoli, sparsi comunque in tutto lo stadio LAPRESSE ● 2 Cristiano Ronaldo, 32 anni, fa festa con Sergio Ramos e Modric AFP ● 3 La splendida parabola disegnata all'8' del primo tempo da Insigne, vista dalla prospettiva di Keylor Navas, sorpreso dal tiro da fuori REUTERS ● 4 Gli spagnoli Callejon e Reina si consolano dopo il k.o. REUTERS

► L'AZZURRO AL BERNABEU OTTO ANNI DOPO PIRLO

«Il Real ha 18 fenomeni» Insigne fa come loro, ma il gol resta un lampo

Alessandra Bocci
INVIATA A MADRID

Illusionista, ovvero personaggio che tira fuori conigli bianchi dal cilindro, inganna elegantemente la platea, nasconde carte, addormenta e risveglia, trova e nasconde, lavora con gli occhi, gli arti, il cervello per creare magie o presunte tali. Lorenzo Insigne al Bernabeu ha creato magia vera, ha fatto volare le speranze dei napoletani come le colombe dei prestigiosi, e alla fine non si è dato per vinto. «Al di là del risultato abbiamo fatto una grande partita, abbiamo lottato fino alla fine, e al San Paolo lotteremo per ribaltare il risultato. Abbiamo fatto tanto, il Real è il Real, è la squadra campione di tutto, ha diciotto fenomeni». Anche lui è un po' fenomeno, a modo suo. Un piccolo fenomeno di 1,63, solo due centimetri di separazione da Diego Maradona che negli spogliatoi prima della partita l'ha incoraggiato. Insigne è il ragazzo di Napoli, l'unico napoletano della rosa a parte il terzo portiere. «Da me si aspettano sempre tanto». È vero, ma non per questo si scoraggia. Non si scoraggiava nemmeno quando era piccolo e trascinava il papà per tutta Napoli perché voleva le scarpe uguali a quelle di Ronaldo, inteso come Nazario da Lima. Ieri invece dopo il primo tempo si è scambiato la maglia con il divo Ronaldo, quello che segnava sempre agli ottavi di finale e questa volta è ri-

masto a secco. Mica come Insigne, con quel gol favoloso che già dopo pochi minuti regnava su YouTube.

SPERANZE Ci sono voluti 2674 giorni per rivedere un gol di un italiano al Bernabeu, in Champions League. L'ultimo era stato Andrea Pirlo, gol favoloso anche quello, che aveva portato in dote al Milan di Leonardo un pareggio poi lievitato in successo grazie a una doppietta di Pato. È arrivato il gol di un altro italiano, è mancata la vittoria, un pensiero che il Napoli ha accarezzato per undici minuti, fino al gol di Benzema, il risveglio del Madrid che ha buttato sul prato il suo campionario di finenze tecniche e ha banchettato a lungo, ma non abbastanza per chiudere in maniera perentoria la partita. Così almeno la vede Lorenzo, il ragazzo che a volte ha pensato di smettere quando lo scarta-

ABBIAMO LOTTATO FINO ALLA FINE E LO FAREMO PURE AL SAN PAOLO

LA DIFFERENZA NON È COSÌ AMPIA PROVEREMO A PASSARE IL TURNO

LORENZO INSIGNE
ATTACCANTE NAPOLI



IL NUMERO

88

i mesi passati dall'ultimo gol di un italiano al Real in Champions: segnò Pirlo nell'ottobre '09

L'esultanza di Lorenzo Insigne, 25 anni, dopo il gol dell'1-0 LAPRESSE

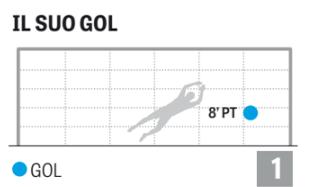
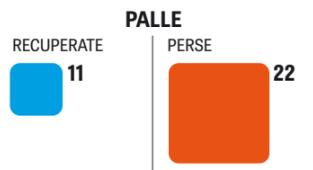
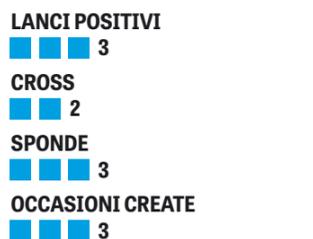
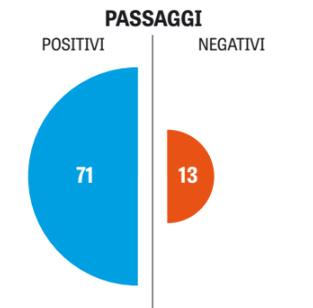
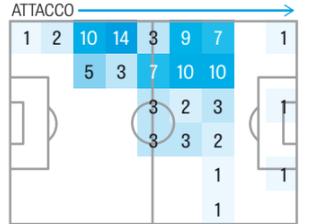
vano perché era bravo ma piccolo, e ha imparato a non arrendersi. «Siamo stati umili ma lucidi, abbiamo fatto una grande partita e proveremo a passare il turno perché non è finita. La differenza non è così ampia, al di là del risultato l'abbiamo giocata».

CORAGGIO Insigne se l'è giocata nello stadio che ha riservato standing ovation a Ale Del Piero, il suo idolo di quando era bambino, quello al quale avrebbe chiesto volentieri l'autografo. Se l'è giocata senza spaventarsi per i canti classici, l'Hala Madrid, le coreografie bianche come meringhe e elaborate come un cupcake. Se l'è giocata sapendo che c'era Maradona a guardarlo, insieme a tanti altri napoletani importanti, e che non poteva essere, e non sarebbe stata, una serata come le altre. Insigne è abituato alle illusioni e alle disillusioni, gli era successo anche all'Europeo l'estate scorsa, e chissà quante altre volte prima, a partire da quei provini d'infanzia con le grandi squadre del Nord. È rimasto a Napoli, è diventato grande con il Napoli.

con le teorie di Sarri e prima ancora di Mazzarri e Benitez. Tutta gente un po' dura, che sembra che voglia inquadarti, ma alla fine, assicura lui, ti lascia libero di creare. E Insigne ci è riuscito al Bernabeu, in una serata che ha portato illusione, ma anche la voglia di provarci ancora. «Abbiamo fatto qualche errore ma non ci arrendiamo, daremo il massimo al San Paolo». Insigne ci crede ancora, ha visto che fare gol al Bernabeu si può, con quella faccia tosta che il suo allenatore è pronto a riconoscergli. Faccia tosta, tatuaggi ovunque, maglie e scarpe di grandi giocatori, consigli del mito dei miti. Tutta roba che resta nella valigia di Insigne. La cosa più importante però è quella magia che ha tirato fuori al Bernabeu, che è un po' illusione, ma è anche molto vera.

LA SUA PARTITA AI RAGGI X

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



● Gol da fuoriclasse nello stadio che si era alzato in piedi per Del Piero, l'idolo di infanzia

● All'intervallo ha scambiato la maglia con Ronaldo: il 7 marzo proverà a farlo piangere



Vincenzo Nibali.
 Bahrain-Merida Pro Cycling Team.
 Vincitore del Giro D'Italia 2016.
 Vincitore del Tour De France 2014.
 Vincitore del Giro D'Italia 2013.
 Vincitore della Vuelta di Spagna 2010.

HydraFit > Energy & Hydration!

IN TUTTI I PUNTI VENDITA
 DAL
15 MARZO
 2017



Buy one **5,99€**
 Get the 100th GIRO EDITION
 ELITE Sport Bottle
 for free!

- WITH DIBASIC POTASSIUM PHOSPHATE
- WITH TRIMAGNESIUM CITRATE
- FAST ENERGY

- > Favorisce la funzionalità muscolare
- > Riduce la sensazione di stanchezza
- > Contrasta l'insorgenza di crampi
- > Reidrata efficacemente
- > Rinfresca e disseta
- > Con 9 vitamine

LACTOSE FREE WITH VITAMINS WITH MINERALS ASPARTAME FREE ACESULFAME FREE GLUTEN FREE



TITLE AND PRESENTING SPONSOR:



Numero Verde **800-203678**
 Dal Lunedì al Venerdì,
 ore 14.00 - 17.00

namedsport.com
contactus@namedsport.com

NAMEDSPORT SUPERFOOD Trusted By **NAMED** NATURAL MEDICINE

> **LE PAROLE**



De Laurentiis vs Sarri

Il presidente attacca «Non ha sfruttato le risorse della rosa È mancata la grinta»



Aurelio De Laurentiis, 67 anni, presidente del Napoli, ieri a Madrid insieme con Diego Maradona LAPRESSE

● Dopo il k.o. il numero uno è duro: «Solo Insigne con la cazzimma napoletana. Le scelte vanno costruite e anticipate nel tempo»

Mimmo Malfitano
INVIATO A MADRID

La sconfitta gli è bruciata parecchio, tant'è che a fine partita Aurelio De Laurentiis s'è lasciato andare ad uno sfogo duro, che ha investito Maurizio Sarri: «Ai ragazzi è mancata la cazzimma, l'unico che ce l'aveva era Insigne. Gli altri non esistevano, bloccati dal mostro sacro. Ma il Real non ha fatto una grande partita, solo che noi siamo stati inadeguati. E c'è andata pure bene, potevano farne 5. Al ritorno vedremo, nulla è perso. Poi, ora è inutile dire che avrebbe potuto giocare questo giocatore al posto di quello, ma sono decisioni che lascio all'allenatore anche perché altrimenti potrebbe andare ancor più in confusione».

PRESUNTUOSI Non ha risparmiato rimproveri, dunque. E non solo all'allenatore. «Quando si è giovani bisogna mettere da parte la presunzione, ma il fatto è che non c'era proprio la squadra, non voglio parlare di singoli. La cazzimma d'oro va a Insigne per il gol che ha saputo fare». S'è soffermato sull'ester-

no napoletano, ma il suo bersaglio è stato Sarri. «Se non avessimo avuto l'incidente di Milik forse avremmo visto un'altra partita. Ma non mi fate dare consigli all'allenatore, non ho condiviso certe scelte, ma le tengo per me. La sperimentazione va bene per capire la propria forza, non si può fare come quando c'era Mazzarri, per intenderci. Qui si cerca di difendere le proprie posizioni mentre c'è una sola posizione da difendere: quella della società. I nuovi acquisti? C'è bisogno di due-tre partite per capire, invece qui si arriverà a fine campionato e qualche rinforzo non avrà mai giocato. Alcune sconfitte fanno bene per capire dove si può andare».

DIFFERENZE Anche sulla diffe-

**NON HO
CONDIVISO CERTE
SUE SCELTE, MA LE
TENGO PER ME**

**AURELIO DE LAURENTIIS
SU MAURIZIO SARRI**

renza di budget tra le due società De Laurentiis è stato durissimo. «Non credo ci sia questa grossa differenza di qualità assoluta, anche se al Real guadagnano cifre assurde. Rispetto a Mazzarri il monte stipendi è aumentato del 100 per cento. Non possiamo pensare di vincere sempre con la linea alta. Ma questa sconfitta ci può aiutare a crescere. Noi abbiamo giocatori che ci invidiano tutti, infatti ci stanno sollecitando con offerte anche se noi ci teniamo tutti».

FUTURO «Mi è stato chiesto di Ibrahimovic. Rispondo no grazie, è un giocatore anziano, se venisse, vorrebbe sempre giocare. Io lo vedrei bene come allenatore del Napoli». Una risposta piccata, che avvalorava ancora di più la critica feroce contro Sarri. De Laurentiis poi è ritornato sul ruolo da affidare a Maradona. «È arrivato appositamente da Buenos Aires, lo ringrazio di essere stato con noi. Presto sarà l'ambasciatore del Napoli. Le sue notizie private non mi interessano», ha detto il presidente che ha parlato a lungo con Valter Veltroni, suo ospite, sui problemi del calcio italiano. «Il sistema vive un comunismo senza precedenti. Si vuole accontentare tutti, ma non si accontenta nessuno. Bisognerebbe fare una nuova legge sugli stadi. E creare il vero campionato europeo, con le cinque nazioni più importanti: Spagna, Francia, Germania, Inghilterra e Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico Maurizio Sarri, 58 anni, alla seconda stagione sulla panchina del Napoli IPP

Il tecnico replica «Dica ciò che vuole A Castelvolturmo lavoro e decido io»

● «A qualche giovane giocare al Bernabeu forse non ha fatto bene. Milik? Non può dare di più. Ce la giochiamo al San Paolo»

INVIATO A MADRID

La resa c'è stata. E le critiche del presidente sono arrivate forti e chiare. E' bastato che il Real desse un'accelerazione per mandare all'aria il pareggio tenuto in piedi per tutto il primo tempo. E' nella ripresa che il Napoli è finito schiacciato nella propria metà campo. Hamsik, Albiol, Koulibaly, Mertens, hanno giocato con evidente timore, commettendo errori che sono costati cari. S'è dovuto arrendere Maurizio Sarri alla maggiore qualità tecnica del Real. Ma non tutto è compromesso. Nella gara di ritorno, in programma il 7 marzo, il risultato può essere ribaltato, ma ci vorrà la vera cazzimma, così come ha chiesto De Laurentiis, perché al Bernabeu la faccia tosta ostentata dall'allenatore non s'è vista per niente. «E' difficile valutare la grinta, la cazzimma di una squadra che sbaglia troppo dal punto di vista tecnico - spiega Sarri rispondendo a distanza al presidente -. Per-

devamo sempre palla al secondo passaggio. Certo che a qualche giovane giocare in questo stadio non ha fatto benissimo: si è pagato qualcosa, ma si cresce così».

CRITICHE Ne ha dette tante, De Laurentiis, contro il suo allenatore, mettendone in discussione le scelte. «Ci sono io tutti i giorni a Castelvolturmo e sono io a decidere, poi il presidente può dire ciò che pensa, anche se preferisco che lo dica a me. Ho fatto giocare anche a Milik, portato in panchina per 10-15 minuti, perché non può darci ancora di più», ha ribattuto il tecnico non alimentando la polemica che, sicuramente, avrà un seguito nel privato: in effetti, non c'è mai stata troppa simpatia tra Sarri e il suo presiden-

**L'INTERVENTO DI
DIEGO EFFICACE:
NON A CASO FATTI
BENE I PRIMI 15'**

**MAURIZIO SARRI
SUL DISCORSO DI MARADONA**

te, che alla prima occasione utile non gli ha risparmiato nulla.

IL RITORNO Nulla è comunque perduto, soprattutto se il Napoli saprà far valere la propria forza a Fuorigrotta. Secondo Sarri, la sua squadra può competere con le grandi del calcio internazionale. «Contrariamente al risultato direi di sì, il Real ha fatto una delle migliori partite degli ultimi mesi. Non siamo ancora lì, ma neanche lontanissimi», ha osservato l'allenatore, tenendo in piedi quella spavalderia che non è piaciuta al suo presidente. Adesso ci sarà da preparare la gara di ritorno, ci vorrà una vera impresa per ribaltare il 3-1. «A differenza di quello che facciamo solitamente abbiamo perso troppi palloni in uscita e non puoi concederli a questi giocatori. Poi c'è stata anche una prodezza loro e lì c'è poco da fare. Dovevamo consegnare meno palloni così facili, ma perdendo così tante volte palla era difficile ripartire. Di fronte c'era la squadra più forte del mondo. Al ritorno imposteremo la gara per vincere 2-0 (dice sorridendo, ndr) ma bisogna vedere se saranno d'accordo, ricordate che c'è sempre un avversario. Ci giocheremo tutte le possibilità che abbiamo», ha detto l'allenatore, che dovrà archiviare in fretta il k.o., perché domenica il Napoli giocherà a Verona con il Chievo, e non potrà sbagliare nuovamente.

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



•Dopo la partita, il confronto verbale, più che tra i due allenatori, è stato - a distanza televisiva - tra Aurelio De Laurentiis e Maurizio Sarri. Il presidente ai microfoni di Mediaset ha criticato l'atteggiamento del Napoli, l'allenatore azzurro gli ha replicato con toni decisi

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL REAL MADRID

ZIDANE «TROPPI ERRORI, SFIDA APERTA, ABBIAMO IL 50% DI POSSIBILITÀ»



Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Zidane quando giocava in Italia con la Juve non ha mai perso col Napoli, 3 vittorie e 3 pareggi, e ora è arrivato anche lo scalpo da allenatore. Che segue le due vittorie sulla panchina del Madrid dello scorso anno con la Roma: Italia *querida* per il francese, che da noi ha appreso tante cose come ci ha detto martedì con onesta riconoscenza.

QUALCHE RAMMARICO Però la sfida è aperta, e Zizou non si fida. «Avrei preferito non prendere gol. Il 3-1 è un risultato logico per come è andata la partita ma non è né sufficiente né definitivo. È un buon punteggio ma in tutta sincerità avrei preferito segnare di più perché le occasioni le abbiamo avute, e contro abbiamo una grande squadra che ti può fare male in ogni momento. Mi dispiace che entrando così bene in partita come abbiamo fatto ci abbiano segnato subito. Poi fortunatamente abbiamo pareggiato rapidamente e segnato ancora ma la sfida resta aperta: io dico che abbiamo ancora il 50% di possibilità di passare, quindi vale lo stesso per il Napoli. Dobbiamo andare al San Paolo e ci aspetta una serata difficile, ci complicheranno la vita».

SEGNA SEMPRE Il Madrid di Zidane è insicuro, non trasforma la superiorità in dominio come ci diceva alla vigilia l'ex blanco Rafa Martin Vazquez, però è talmente pieno di classe che i singoli arrivano dove il gruppo balbetta. Così il Real Zizou è andato a segno per la quarantunesima partita consecutiva, 36 su 36 in questa stagione (con 104 gol, e bestiale media di 3,1). Nella sua storia la Casa Blanca è arrivata a 41 tre volte, l'ultima 5 anni fa con Mourinho, e non ha mai superato la barriera. Vedremo sabato con l'Espanyol se Zidane si prenderà anche questo record.

IL SOGNO Però la rete di Insi-



SERGIO ERA ACCIACCATO DALL'INIZIO E GIÀ AMMONITO

ZINEDINE ZIDANE
SUL CAMBIO DI RAMOS

Il tecnico dei Blancos: «Il 3-1 è un buon punteggio ma il Napoli è una grande squadra che può farti male in ogni momento»

gne, fiammella che scalda il freddo napoletano, è la dodicesima incassata nelle ultime 8 uscite del Madrid, che quest'anno non ha concesso gol solo 8 volte su 36. Il problema è che Zizou sa che a Florentino Perez e al madridismo tutto la Champions genera grande eccitazione, e la possibilità di por-

tare il Madrid a vincere per primo due Champions consecutive è un'attrazione enorme. In Champions Zidane ha giocato 14 partite perdendone una, senza danni.

ELOGI PER BENZEMA Raul Gonzalez Blanco, non uno qualsiasi ma autentico mito del

madridismo, commentando la partita per la tv spagnola ha detto che Karim Benzema, spesso fischiato e in generale poco considerato dal Bernabeu, è stato il migliore del Madrid. Zizou sorride: «Karim ha dimostrato che ha grande personalità e che nei momenti di difficoltà, come queste settimane passate tra qualche critica, sa rispondere nel modo migliore: segnando. Mi sarebbe piaciuto che avesse fatto due reti perché se lo meritava, ma ha preso il palo. E poi non sono solo i gol che fa: quando si muove è un pericolo costante e aiuta tutti i compagni». Le ultime parole sono per il capitano Ramos: «Sergio è uscito perché era acciaccato dall'inizio, e poi era già ammonito».



KARIM RISPONDE ALLE CRITICHE NEL MODO MIGLIORE: SEGNANDO

ZINEDINE ZIDANE
SU BENZEMA

hnavas

VEICOLI COMMERCIALI CITROËN PER IMPRESE SENZA LIMITI



“SIGNOR ROBINSON? C'È UN PACCO PER LEI.”

Nessuna impresa è impossibile con i Veicoli Commerciali Citroën grazie ad una gamma versatile per ogni esigenza:

- portata utile fino a 1.800 kg • efficienti motori Diesel BlueHDi o Full Electric • Grip Control
- Touch Pad • telecamera posteriore • navigazione connessa 3D

APPROFITTA DELLA **SUPER ROTTAMAZIONE FINO A 2.500 EURO**
E IN PIÙ ESTENSIONE DI GARANZIA FINO A 5 ANNI.
AD ESEMPIO **CITROËN BERLINGO PUÒ ESSERE TUO DA 8.950 EURO.**

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA

business.citroen.it

CITROËN preferisce TOTAL Offerta delle concessionarie che aderiscono all'iniziativa al netto di IVA, MSS e IPT, per Clienti Aziende, in caso di Super Rottamazione di un veicolo. Prezzo di vendita promozionato €8.950 su Berlingo VAN BlueHDi 75 2 POSTI, inclusivo di Essential Drive, estensione di garanzia fino a 5 anni o 80.000 km (2 anni costruttore + 3 anni di estensione). Iniziativa valida per veicoli immatricolati entro il 28/02/2017. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

DENTRO LA SFIDA

Lite con Rocio, discorso da guru Diego resta Diego

● Aggredisce la compagna, poi pranza col Real e carica il Napoli. E alla fine: «Non siamo morti»



Diego Maradona nello spogliatoio del Napoli e poi in tribuna al Bernabeu con la fidanzata Rocio REUTERS

Mimmo Malfitano
INVIATO A MADRID

Si è tinto di giallo il soggiorno madrilenno di Diego Armando Maradona. Le ore di vigilia della sfida Real-Napoli sono state caratterizzate dall'aggressione alla com-

pagna Rocio: momenti di tensione sfociati nella lite al termine della quale Maradona ha aggredito la donna in preda a un attacco di gelosia. Il tutto è avvenuto durante la notte di martedì. Sono stati momenti di grande concitazione, che hanno costretto il direttore del Mirasierra, l'hotel che ha ospitato

il Napoli e la famiglia dell'ex Pibe de Oro, a chiedere l'intervento della polizia. Ieri, di buon mattino, Maradona è stato ascoltato dalla Guardia Civil che sta indagando sui motivi dell'aggressione, peraltro smentita dalla stessa Rocio. La notizia ha creato imbarazzo negli ambienti del Napoli: De



Laurentis ha atteso che la questione sfumasse per incontrarsi con Maradona e andare al pranzo ufficiale della Uefa. Un appuntamento a cui Diego ha partecipato come ambasciatore del club azzurro e della città nel mondo.

ALBERGO & STADIO La giornata di Maradona è comunque trascorsa senza ulteriori risvolti legati alla vicenda. Non essendoci stata una denuncia, probabilmente la questione verrà archiviata senza conseguenze. In difesa di Maradona è intervenuto Diego Junior, il figlio riconosciuto dopo trent'anni, presente al litigio: «Con Rocio si è solo alzata un po' troppo la voce nei pressi della reception in mattinata. Il caso come spesso accade è stato montato ad arte dai media spagnoli». Dal caso in albergo al campo. Sì, perché Maradona è tornato protagonista direttamente nella pancia del Bernabeu, quando - come si era augurato Sarri alla vigilia - Maradona si è presentato nello spogliatoio del Napoli per incoraggiare la squadra. Diego ha parlato per cinque minuti e le sue parole sono state ascoltate dai giocatori e da Sarri in assoluto silenzio. Il discorso non è servito per l'impresa, ma ha sancito ufficialmente il ritorno di Maradona nel Napoli. Con tanto di messaggio di incoraggiamento alla fine, tramite i social: «Abbiamo avuto la possibilità di fare il 3-2 con Mertens... ma non siamo morti. Sono fiducioso per la partita di ritorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARERE DELL'EX

BRUNO GIORDANO
EX ATTACCANTE



«Qualche chance al ritorno c'è ancora Spagnoli da paura, Benzema super»

(g.m.) «Quando Mertens ha alzato sulla traversa il pallone che avrebbe riaperto la gara ho rivisto la stessa scena di trent'anni fa quando anche io al Bernabeu sbagliai una occasione simile. Purtroppo, ne pagammo le conseguenze al ritorno». Bruno Giordano soffre ancora. Al ritorno? «Servirà la partita perfetta. Comunque, il risultato lascia qualche speranza. Il Napoli ha ancora qualche chance».

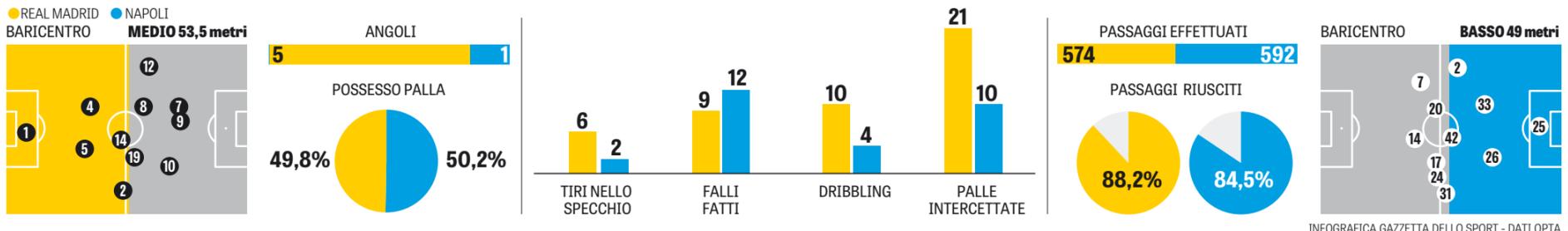
● **Poteva andare meglio o il risultato rispecchia la gara?** «Ad un certo punto ho temuto l'imbarcata, il Napoli è stato bravo a reggere dopo aver incassato un tremendo uno-due in avvio di ripresa. Quando è iniziato il secondo tempo sembrava che gli azzurri stessero iniziando a palleggiare bene, poi il Real ha preso il sopravvento e allora c'era il rischio di crollare. Se non è successo è stato anche per la bravura del Napoli. E per Cristiano Ronaldo che non era in serata. Ho visto in grande spolvero la squadra di Zidane. Non si era espressa a questi

livelli di recente. Ha pressato molto in alto e sfoderato giocate di grande qualità. Il Napoli poteva fare qualcosa di più, ma non credo molto. Mi sembra che bisogna tener conto del fatto che a livello internazionale si gioca ad altissima intensità. Il Real è certamente abituato a farlo, il Napoli meno».

● **Con Milik al ritorno potrebbe essere una gara tatticamente diversa?** «Vedremo, di sicuro a Madrid serviva maggiore cinismo e invece il Napoli non ha concretizzato il 100% delle situazioni che ha creato. Al San Paolo bisognerà essere più precisi anche sotto porta, a prescindere da chi sarà il centravanti che Sarri schiererà».

● **A proposito di nove, come ha visto Benzema?** «È uno che ha fatto andare via da Madrid il centravanti più forte del nostro campionato, Higuain. Mi stupisco che ogni volta la gente si stupisca delle qualità di Benzema. Un bomber che gioca per la squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

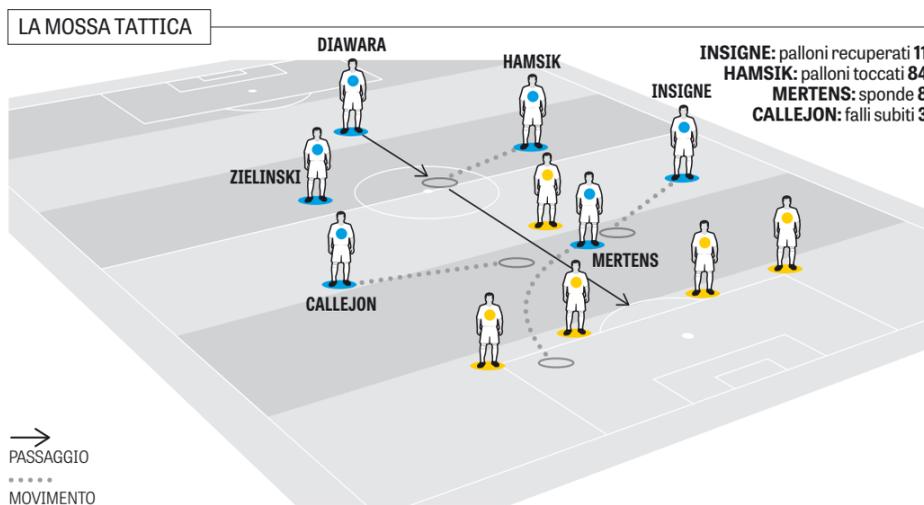


INFOGRAFICA GAZZETTA DELLO SPORT - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

I singoli battono il gruppo Il Real vince tutti i duelli e Modric è un vero re

● La manovra del Napoli non decolla: gli spagnoli dominano in mezzo al campo e creano le opportunità per andare in gol



INFO GAZZETTA DELLO SPORT

Andrea Schianchi

Al Bernabeu si gioca a pallone e si fa... filosofia. Nel senso che si sfidano due modi opposti di intendere il calcio: da una parte il Napoli di Sarri che punta tutto sul collettivo, sulla manovra veloce e sincronizzata, sugli interscambi e sull'applicazione meticolosa di un disegno preparato negli allenamenti; dall'altra il Real Madrid che si basa sull'eccezionale qualità dei singoli, da Cristiano Ronaldo a Benzema, da Kroos a Modric, sull'imprevedibilità, sulla fantasia e, pure, sull'esperienza. Già, perché per giocare a certi livelli, in un ambiente caldo come quello del Bernabeu, con la pressione che sale a mille, servono doti psicologiche non indifferenti. Logico che, sotto questo aspetto, i blancos siano nettamente superiori: oltre ad essere detentori del trofeo, sono abituati a calcare palcoscenici tanto importanti.

SINGOLI E GRUPPO La partita la vince il Real Madrid, perché i singoli fanno la differenza, mentre l'orchestra del Napoli non riesce quasi mai a suonare una musica piacevole. Ciò non significa che la filosofia «individuale» sia superiore a quella «collettiva», tuttavia dice una cosa che, troppo spesso, viene sottovalutata e nascosta dietro

moduli, schemi e altre diavolerie: se i singoli sono di elevata qualità, indipendentemente dalla tattica che si sceglie, è più facile giocare bene e vincere. Sembra una banalità, però a volte conviene ripetere il concetto. Prendete uno come Modric, ad esempio. O uno come Kroos. Il Napoli non li ha, il Real Madrid sì. Qui sta la differenza. Poi ci si può soffermare a discutere di grinta, di atteggiamento, di gioco propositivo e di amenità varie, ma il nocciolo della questione è questo: il gap di qualità, tra il gruppo di Sarri e quello di Zidane, è enorme.

REGISTA Detto che il Real non è ancora al massimo della forma e spesso soffre quando viene attaccato soprattutto sull'esterno, visto che gli attaccanti rientrano raramente, va anche sottolineato come al momento, in campo europeo, ci siano pochi registi del livello di Modric. Il croato è impressionante per intensità, intelligenza tattica e capacità di distribuire il gioco con rapidità e saggezza. Una volta tocco corto, un'altra volta sceglie il lancio lungo; una volta chiede al compagno il triangolo,

un'altra volta suggerisce il passaggio profondo. È un autentico metronomo e, in mancanza di uno spartito chiaro e definito (perché il Real non ce l'ha, avendo scelto la supremazia dell'individuo su quella del gruppo), un uomo così risulta fondamentale. Qualche numero per capirci: tocca 99 palloni, è il più cercato dai compagni; effettua 85 passaggi (quasi tutti in zona offensiva) e ne sbaglia soltanto 7; recupera 8 palloni e ne intercetta 3; infine sono 8 i suoi lanci smarcanti e quasi sempre si tratta di illuminazioni che accecano la difesa del Napoli.

A centrocampio gli spagnoli dominano grazie ai duelli individuali: vincono gli uno-contro-uno e creano la superiorità numerica. Modric surclassa Hamsik, Kroos costringe sulla difensiva Zielinski e Casemiro, oltre a chiudere i varchi davanti alla retroguardia, è pronto a dettare i tempi del pressing su Diawara che ha il compito di iniziare l'azione del Napoli. Il reparto centrale degli spagnoli, dunque, è il segreto di questo successo. Lì la qualità abbonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

99

i tocchi di Modric. Il croato è stato un autentico dominatore in mezzo al campo.

BAYERN	5
ARSENAL	1
PRIMO TEMPO 1-1	
MARCATORI Robben (B) all'11', Sanchez (A) al 30' p.t.; Lewandowski (B) all'8', T. Alcantara (B) all'11' e al 18', Müller (B) al 43' s.t.	
BAYERN (4-2-3-1) Neuer; Lahm, Martínez, Hummels, Alaba; X. Alonso, Vidal; Robben (dal 43' s.t. Rafinha), T. Alcantara, D. Costa (dal 38' s.t. Kimmich); Lewandowski (dal 41' s.t. Müller).	
PANCHINA Ulreich, Bernat, Coman, Sanches.	
ALLENATORE Ancelotti.	
ESPULSI nessuno.	
AMMONITI Hummels, Lahm per gioco scorretto.	
ARSENAL (4-2-3-1) Ospina; Bellerin, Mustafi, Koscielny (dal 4' s.t. Gabriel), Gibbs; Coquelin (dal 32' s.t. Giroud), Xhaka; Oxlade-Chamberlain, Özil, Iwobi (dal 21' s.t. Walcott); Sanchez.	
PANCHINA Cech, Monreal, Elneny, Welbeck.	
ALLENATORE Wenger.	
ESPULSI nessuno.	
AMMONITI Mustafi, Sanchez, Xhaka per gioco scorretto.	
ARBITRO Mazic (Ser)	
NOTE Spettatori 70 mila circa, incasso non comunicato. Tiri in porta 11-5. Tiri fuori 6-1. Angoli 9-2. In fuorigioco 3-2. Recuperi: p.t. 1; s.t. 3'.	



● 1 La gioia di Robert Lewandowski, 28 anni, festeggiato da Arturo Vidal, 29, dopo il gol del 2-1: è l'inizio della goleada del Bayern GETTY ● 2 Il 4-1 di Thiago Alcantara, 25: per lo spagnolo serata con doppietta AFP ● 3 La delusione di Alexis Sanchez, 28, autore del gol dell'Arsenal GETTY



LE PAGELLE
di P.F.A.

FRECCIA LAHM
VIDAL VERO PLAY
ÖZIL SCOMPARE
DISASTRO GIBBS

BAYERN 8



IL MIGLIORE
THIAGO
ALCANTARA

Il «dieci» atletico e raffinato, ancora una volta da trequartista, sembra cauto all'inizio però guida la vendetta nella ripresa: due reti e un assist.

NEUER 7 Grandioso sul rigore, non come i compagni.
LAHM 8 Potrebbe essere la sua ultima esibizione interna in Champions, ma non si fa legare da pensieri cupi, passa sempre a destra. Un assist per il 2-1. Ammonizione studiata.
MARTINEZ 6,5 Boateng può recuperare con calma, lo spagnolo è sempre robusto e deciso.
HUMMELS 6,5 Sanchez gli ronza intorno e lui lo stende: giallo già al 26', dopo è pulito.
ALABA 6,5 Mette spesso il naso davanti, Ox lo segue a uomo. Ma la sua fascia è la più coperta.
X. ALONSO 6,5 Gli manca reattività sulla respinta del rigore, poi mostra giocate lineari.
VIDAL 7 È il vero play, fa girare palla e va anche all'inserimento: Lewa non sfrutta un suo assist.
ROBBEN 8 Per le serate di gala dimentica gli acciacchi, punta chiunque gli stia intorno. Il suo gol è la specialità della casa, il tipico gol alla Robben. (Rafinha s.v.)
D. COSTA 7 Ribery è sempre ai box, lui non si estranea a sinistra. Sfiora un altro gol (Kimmich s.v.)
LEWANDOWSKI 7,5 Colpevole sul rigore, si arrabbia e si riscatta: più del gol del 2-1 è spettacolare l'assist di tacco per il 3-1.
MÜLLER 6,5 Entra e segna. Ci voleva.
ALL. ANCELOTTI 8 Festeggia pure lui, il successo è meritato.

ARSENAL 4



IL MIGLIORE
LAURENT
KOSCIELNY

Un tempo poi si fa male e l'Arsenal crolla: prima ferma una volta Lewandowski che fila in porta, poi è svelto nel prendersi il rigore anticipando l'attaccante.

OSPINA 5,5 Portiere di Champions al posto di Cech, spesso goffo, almeno evita con alcuni tuffi un risultato extralarge.
BELLERIN 5,5 Candidato alla successione di Lahm, non impressiona i bavaresi, anche se la sua fascia è la meno battuta.
MUSTAFI 5 Lewandowski è troppo per lui. Ammonito al 15', il polacco gli salta in testa per il 2-1.
GABRIEL 5 Dentro per l'infortunio di Koscielny. Guarda i rossi che vanno in porta.
GIBBS 4 Preferito a Monreal per intercettare Robben: stracciato.
COQUELIN 5 Cerca di levare campo a Thiago, senza riuscirci. (Giroud s.v.)
XHAKA 5 Fermo in Inghilterra per quattro giornate di squalifica, rientra in Europa e paga lo stop.
OXLADE-CHAMBERLAIN 5 Limita Alaba. Erroraccio sul 5-1.
ÖZIL 4,5 Fermo senza disturbare quando Robben pennella, tira su Neuer il 2-1. Consueta mancanza di coraggio quando conta.
IWOBI 4 Dovrebbe far sembrare anziano il quasi pensionato Lahm e garantire copertura a Gibbs. Non ci riesce mai.
WALCOTT 5,5 Dà il cambio a Iwobi sul 4-1, poco da segnalare.
SANCHEZ 5,5 Fa ammonire Hummels, è testardo sul rigore. Poi sparisce.
ALL. WENGER 4 Non trova mai un rimedio ai buchi a sinistra.

5,5 MAZIC Pareri discordi sul rigore, non considera pericolosa l'entrata di Koscielny. Giudica involontari un mani di Bellerin in area e di Gibbs sulla linea. Altri dubbi.
RISTIC 6 - DJURJEVIC 6
GRUJIC 6 - DJOKIC 6

Bentornato super Bayern Manita in faccia a Wenger

● L'Arsenal regge un tempo: Sanchez risponde a Robben, poi i bavaresi dilagano con Lewandowski, Alcantara (2) e Müller

Pierfrancesco Archetti
INVIATO A MONACO (GERMANIA)

Nella sedicesima vittoria interna consecutiva in Champions del Bayern, la prova di forza vale più del record allungato. L'assicurazione sul passaggio del turno non è mai assoluta, ma insomma, dopo questa ennesima lezione non si vede come Arsene Wenger possa rimettere in piedi una squadra sparita e accartocciata come quella presentata qui. Come dice Carlo Ancelotti, questo è soltanto il primo round, ma si dovrebbe chiamare il k.o. tecnico. Si nota questa convinzione quando Lahm si fa ammonire verso la fine per scontare la squalifica a Londra. Era diffidato, pensa già ai quarti. Ancora una volta il Bayern dimostra di trovarsi a suo agio con l'Arsenal. Non soltanto per le due recenti eliminazioni agli ottavi, nel

2013 e 2014, ma pure per un costante governo del match senza che l'opposizione possa infastidire se non per un breve periodo dopo mezz'ora, causa anche un rigore contestato.

I MOTIVI Ma è soprattutto la risposta ai mugugni del campionato che deve far riflettere la concorrenza europea: sarà anche poco spettacolare nella quotidianità della Bundesliga, ma quando arrivano i momenti decisivi, vedi il 3-0 di dicembre sul Lipsia che lo affiancava in testa alla classifica, Ancelotti non si fa incartare. Dopo il quinto gol, segnato da Müller appena entrato (toh, la rete è quasi una sorpresa) anche l'allenatore simbolo della tranquillità si lascia andare all'urlo collettivo. Perché stavolta si stavano complicando le cose, dopo il pareggio dell'Arsenal; ma nella ripresa rabbia, carattere e tecnica hanno portato i rossi sul 5-1, con margine pure per in-

crementare la differenza. Anche l'ultima volta che passò dall'arena bavarese, Wenger venne stirato senza pietà: un 5-1 nel novembre 2015 che rispecchiava per bellezza e tecnica tutta la spumeggiante era di Pep Guardiola. Esteticamente uno dei punti più alti del catalano a Monaco, anche se l'Arsenal era in super emergenza. Stavolta i Gunners sono quasi al completo e lo show accomuna il nuovo allenatore a quello partito per Manchester.

ERRORE E RISCATTO Soltanto in una fase il Bayern sembra in difficoltà. Sfruttando le paure dell'Arsenal, si mette subito nella posizione più comoda perché la rete di Robben dopo 11', con un meraviglioso diagonale di sinistro sull'incrocio lontano, sembra la giusta conseguenza del dominio iniziale, atteggiamento che prosegue fino al primo sbaglio. Ancelotti ha ricor-

LA STRISCIA

16

le vittorie casalinghe consecutive del Bayern in Champions: il record assoluto è di 21, sempre del Bayern dal '69 all'81



Carlo Ancelotti, 57 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALLENATORI

Ancelotti: «Bravi». Wenger: «Crollo mentale»

● Carletto soddisfatto ma prudente: «Non è ancora finita». Il francese sincero: «Non siamo stati al loro livello»

Davide Longo

«Il risultato è ovviamente molto importante, ma non è ancora fatta». Mai come in questa situazione quella di Carlo Ancelotti sembra una frase di circostanza. Il tecnico del Bayern si gode una serata che scaccia via le ombre di un periodo poco brillante e dimostra ancora una volta che quando il gioco si fa duro la sua squadra risponde

presente. «Sono molto contento - prosegue Ancelotti - perché questa sera abbiamo giocato con il giusto equilibrio chiudendo bene tutti gli spazi e sfruttando quelli che abbiamo trovato. Abbiamo avuto una grande qualità nel gioco offensivo e siamo stati costantemente pericolosi. Soprattutto nel secondo tempo abbiamo giocato un calcio fantastico e adesso abbiamo un vantaggio enorme, ma a Londra dovremo giocare con la stessa intensità e



La delusione di Wenger AP

con lo stesso spirito. Credo che questa sia la migliore partita della mia gestione». Soddisfatto anche Karl-Heinz Rummenigge: «Sono sorpreso, non mi aspettavo una differenza di rendimento così netta. Noi abbiamo una mentalità eccezionale».

SBANDAMENTO L'unica fase della partita nella quale si è vista qualche sbavatura è stata la fine del primo tempo, dopo il rigore del pareggio dell'Arsenal. «Fino a quel momento avevamo fatto molto bene - conferma capitano Lahm - ma non eravamo riusciti a concretizzare. Il loro gol ci ha fatto perdere per qualche minuto il controllo

della partita, ma nella ripresa siamo entrati in campo determinati e siamo stato davvero eccezionali, uno spettacolo».

DELUSIONE WENGER Tutt'altro clima in casa Arsenal: i Gunners sono vicinissimi alla settima eliminazione consecutiva negli ottavi di finale, la terza per mano del Bayern. «Siamo crollati mentalmente - ammette Wenger a fine gara - Abbiamo pagato caro l'infortunio di Koscielny, ma non cerco scuse: loro hanno giocato bene e noi non siamo stati capaci di stare al loro livello. Il terzo gol poi ci ha ucciso e non siamo stati capaci di rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti del trionfo



LA SENTINELLA
● **Adrien Rabiot**
A 21 anni già una star: grande fisico e sorprendente rapidità



IL GRANDE TESSITORE
● **Marco Verratti**
Straordinario lavoro di taglia-e-cuci in mezzo al campo



LA SORPRESA
● **Presnel Kimpembe**
Altro 21enne che gioca come un veterano, chiedere a Messi

IL CONDOTTIERO
● **Unai Emery**
Ottimo lavoro del basco nel preparare e gestire il match



L'esultanza dei giocatori del Psg a fine partita: dopo il 4-0 in casa, i parigini «vedono» i quarti di finale di Champions League AFP

Miracolo a Parigi I fenomeni del Psg eroi delle banlieue

● Da Rabiot a Draxler e Kimpembe, impresa da baby
E nelle periferie si placano i venti di rivolta sociale

Fabio Bianchi
Alessandro Grandesso
PARIGI

E venne la Primavera, vestita di blu. Persino il cielo sopra Parigi si è adeguato, dopo l'impresa dei baby cavalieri. Un sole che scaldava, un'aria frizzante e fresca, una giornata che da queste parti si godono raramente. Anche il tempo sarà stato influenzato dai sorrisi larghi della gente e dall'euforia dei tifosi che hanno dormito con la divisa addosso e la portano ancora adesso. Perché il Psg con quel sonoro, meraviglioso 4-0 al Barcellona, ha fatto un pezzetto di storia e portato un po' d'allegria di cui Parigi, ma diremmo l'intera Francia dell'incertezza politica pre elezioni, ha bisogno. Piace pensare che per un momento i muri di Marine Le Pen siano stati sbriciolati dalla multietnica impresa, che gli incidenti nelle banlieue (già 245 arresti) dopo il pestaggio dell'innocente ragazzo di colore da parte della

polizia, in quelle banlieue dove gli immigrati respinti alle frontiere tornano a vivere, si placano pensando alla gioia di un pallone che rotola dalla loro parte. Il Psg delle cento etnie come spiraglio di pax sociale e speranza per il futuro.

RVOLUZIONE FRANCESE? Nel calcio, invece, il Psg con questa lezione alla (ex?) squadra più forte del mondo ha aperto una breccia nella solita dittatura delle solite note. I titoloni si sprecano da una parte («Magici», «Prodigiosi») e dall'altra («Di-strutti»). Il dogma del tiki taka violato è una spruzzata di novità di cui, francamente, nel calcio si sentiva il bisogno. Il Psg si propone come forza nuova e nel modo più bello: a tutta gioventù, ritmo e fantasia. Sono baby i cavalieri che fecero l'impresa, e il condottiero Emery assomiglia parecchio al nostro Sarri, nell'idea di gioco e nella

fantasia operaia al potere. Fa sorridere ora pensare che l'ambiente non lo amava. Un po' come Di Maria, che molti volevano in partenza a gennaio. Angel il «vecchietto» è stato il braccio, pardon il piede, della vittoria. Il vecchietto Cavani (10 gol nelle ultime 7 gare) la ciliegina. Ma l'impresa l'hanno costruita

ENTUSIASMO

Per coraggio, Emery ricorda Sarri. Verratti: «A volte sembravamo 15 contro 11. Il mio futuro? Qui...»

Emery e i giovani con il loro entusiasmo già pieno di personalità. Senza i due Thiago-senatori, Silva e Motta, il tecnico ha messo a centro difesa Presnel Kimpembe, 21 anni. Beh all'esordio in Champions ha cancellato Suarez e fatto fare la figura del calciatore normale pure a Messi. Al posto di Motta, ecco Adrien Rabiot, altro 21enne, che a centrocampo è stato monumentale. Anche sulle fasce Emery ha optato per freschezza e aggressività. Spazio al belga Meunier (25) e Kurzawa (24). E nel finale è pure entrato Nkunku, 19 anni, prodotto del vivaio come

Kimpembe e Rabiot. Se ci aggiungiamo l'immarcabile Draxler (23), Marquinhos (22), Verratti e Lucas (24), capite bene le prospettive del Psg. I dirigenti qatarioti avevano sempre professato la formula campioni e vivaio. Ma sembrava un'utopia, perché i Coman se ne andavano piuttosto che crescere in casa. Invece... Il patron Nasser Al-Khelaifi gongola: «Partita magnifica, incredibile, impossibile pensare ora di poter essere eliminati. È il risultato di 5 anni di lavoro e il bello è che la squadra è il presente ma anche il futuro».

GUIDA VERRATTI Come dargli torto? Emery dal canto suo dice che «la sfida non è finita» perché conosce bene le potenzialità del Barça, d'altronde l'ha battuto solo 2 volte su 24 sfide. Ma è orgoglioso del Psg «che ha giocato una gara completa. I ragazzi sono stati magnifici». Tra questi c'è «Marchinos» Verratti, beniamino del pubblico e ormai, a soli 24 anni, leader in questo Psg. Dice: «Sono felice, gare come questa ti danno una fiducia incredibile. Rabiot è stato fenomenale, come altri. Ma questa è stata una vittoria fantastica di squadra, a volte sembravamo giocare in 15, eravamo sempre 2 contro 1. Vittoria storica per il Psg e per noi giocatori, che ricorderemo a lungo». Gare così ti fanno pensare al futuro diversamente: «Fa piacere che grandi squadre si interessino a te. Ma io ho sempre pensato di far parte di un grandissimo progetto e gare così dimostrano che siamo sulla strada giusta. Possiamo arrivare ai livelli delle più forti che sono Barcellona, Real, Bayern e anche la Juve. E spero di vincere qualcosa d'importante qui». Il vento pare che soffi proprio in quella direzione.

L'EQUIPE
Storico poker siete prodigiosi
Una vittoria senza precedenti

● Sotto la regia di Verratti: Di Maria (doppietta), Draxler e Cavani hanno annichito il Barcellona di Messi & Co.



LE PARISIEN
Angel mette le ali
Il Psg ora ci crede
Nuovi equilibri europei

● «Quattro colpi di cannone hanno scosso il Parco dei Principi: il Psg da outsider a favorito della Champions»



LE FIGARO
Un Psg su di giri
schiaccia il Barça
Catalani umiliati a Parigi

● «Solo il Milan e il Bayern avevano maltrattato così pesantemente i catalani»



LA CURIOSITÀ

Vuoi vincere la Champions? Liberati di Ibrahimovic

● Inter e Barcellona campioni d'Europa l'anno dopo aver ceduto lo svedese. Che se n'è appena andato da Parigi...

Alex Frosio

Zlatan Ibrahimovic ha una discreta considerazione di se stesso. Una volta disse ad Ancelotti: «Credi in Dio?». Alla risposta affermativa aggiunse: «Bene, se credi in me allora puoi anche rilassarti». I paragoni esagerati fanno parte della fenomenologia di Zlatan. L'accostamento più azzeccato, in ambito calcistico, sembra però ormai avvicinarsi

sempre più al gatto nero. Vuoi vincere la Champions? Cedi Ibrahimovic.

«Sono qui per vincere la Champions» potrebbe essere l'epitaffio sportivo dell'onnipotente (ma mica tanto) Ibra. Lo disse quando lasciò l'Inter per il Barcellona, storia dell'estate 2009: catalani campioni d'Europa in carica, la macchina perfetta di Guardiola. L'uomo che inizia per Z la inceppò. La Coppone finisce proprio all'In-



Zlatan Ibrahimovic, oggi al Manchester United con le maglie di Inter, Barcellona e Psg. Lo svedese compirà 36 anni in ottobre

ter, e dopo aver affondato l'Ibra-Barça in semifinale.

BARÇA E PSG Qualche mese dopo Zlatan firma per il Milan, promette un più vago «voglio vincere tutto» ma il finale non cambia. Coi rossoneri fa poca strada - eliminato dal Tottenham negli ottavi di finale, con una delle tante scene mute di Ibrahimovic nell'eliminazione diretta europea -, la Champions invece va - indovina a chi? - al Barcellona de-Zlatanizzato e sempre più spettacolare. Ibra non impara, non ancora. Gli sceicchi sbarcati a Parigi lo coprono d'oro e nell'estate 2012 lo svedese con la nuova maglia del Psg ribadì:

«Sono qui per vincere la Champions». Purtroppo per il Milan, è l'unico «buco» nella storia travagliata di Ibra con l'Europa che conta, quella che ha fatto nascere su facebook il gruppo «Zlatan ha una relazione complicata con: Champions League». Ma siamo ai giorni nostri. Ibra torna da Mourinho, stavolta al Manchester United. Che gioca in Europa League, quindi il proclama gli resta sulla lingua. Il «suo» Psg invece è in Champions, batte 4-0 il Barcellona, diventa una seria pretendente alla Coppa con le grandi orecchie. Magari non la vincerà, ok. Ma di sicuro non la vincerà Ibra...

1
Disastro

MUNDO DEPORTIVO

● Il Mundo Deportivo di Barcellona sceglie una formula semplice per descrivere la serata dei catalani: «Disastro»



La delusione dei giocatori del Barça dopo la disfatta di Parigi: i catalani non perdevano 4-0 in Champions dall'aprile 2013 contro il Bayern IPP

2
Emery distrugge il Barcellona
MARCA

● Il quotidiano di Madrid titola: «Emery distrugge il Barça». Sottotitolo: «Paris Saint-Germain superiore in tutto»



Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

Avertenza. Dare per morta una squadra che in attacco ha tre sgherri come Messi, Suarez e Neymar e che una ventina di mesi fa ha vinto il «triple» è sempre un azzardo. Però è evidente che la sconfitta di Parigi per il Barcellona segna quello che in Spagna viene definito «un antes y un despues», uno spartiacque le cui conseguenze sono tutte da vedere. Può essere una crisi, può diventare una catastrofe di proporzioni bibliche se Leo Messi dovesse andar via. Intanto ieri c'è stato un duro confronto fra staff tecnico e senatori, in cui si è analizzata la disfatta parigina.

MALI NON CURATI Gli elementi che hanno portato a questa situazione sono molteplici. I mali erano evidenti e non sono stati curati. Una dirigenza preoccupata a fare business (il Barça è arrivato a un fatturato di 620,2 milioni di euro, superando il Madrid...) e non in grado di supplire al Peccato Originale, la pensione di Xavi, e di offrire a Messi il rinnovo adeguato. Un allenatore con un carattere più spigoloso di un dodecaedro. Una stella argentina che sa comunicare solo sul prato. Una cantera che dopo aver prodotto i vari Xavi, Iniesta, Messi, Piqué e Busquets sembra essersi prosciugata. Un combattivo gruppo di puristi fedeli al verbo scolpito sulle sacre tavole da Johan Cruyff e predicato da Pep Guardiola per i quali ogni lancio lungo è una bestemmia.

DUE PADRONI Il problema è che tutte queste forze, elementi, ideologie devono convivere. Finché si vince la pace armata sopravvive. Le prime 4 sconfitte stagionali e alcuni pareggini po-

Barça, resa dei conti I senatori duri con Luis Enrique

● Faccia a faccia dopo il k.o. di Parigi e Messi annulla il viaggio in Egitto su consiglio del club

co brillanti avevano messo in evidenza delle crepe, il 4-0 parigino ha fatto crollare l'edificio. La radio Cope ha subito detto che i giocatori sono stanchi di Luis Enrique. È un concetto opportunistico e in parte limitato: perché questi sono gli stessi giocatori che giusto un paio di settimane fa hanno eliminato l'Atletico Madrid in Copa del Rey. Il malessere è più profondo e complesso. In questo momento con la dirigenza che non dirige, un po' fatua e soprattutto poco rispettata e considerata, il Barça è nelle mani di due persone: Luis Enrique e Leo Messi. E provate voi a immaginarvi un dialogo tra i due se ce la fate.

SENZA GIOCO Martedì a Parigi Busquets e Iniesta, non proprio due qualsiasi, hanno ammesso pubblicamente che c'è un problema di gioco. L'interpretazione immediata, populistica è la seguente: «Hanno dato un colpo

mortale a Luis Enrique». Di nuovo, come per il discorso fatto dalla Cope, il ragionamento è riduttivo perché i due giocatori, cresciuti a pane e tiqui-taka e vincitori di tutto, esprimono un malessere che condivide lo stesso Luis Enrique. Come si vive senza Xavi? Perché pur presamando la fine di un ciclo bisogna ricordare che Luchito è stato capace di tirar su il Barça dalle macerie seguite all'addio di Pep, alla morte di Vilanova e al disastro del Tata Martino (scelto da questa dirigenza), portando il Barça al suo secondo «triple» in appena 12 mesi.

MESSI IN SCADENZA E torna alla dirigenza. Che continua a sorridere mentre il tempo scorre e alla fine del contratto di Leo mancano 16 mesi e mezzo. Come si sia potuti arrivare a questa situazione potenzialmente disastrosa (pensate se Messi decidesse di non rinnova-

re e di andar via a costo zero tra un anno) è difficile da capire. Leo sta zitto, e il suo silenzio è assordante. Perché ora non si tratta solo di convincerlo a firmare coprendolo di soldi, bisogna pure convincerlo che il Barça non è alla fine del ciclo. E ieri il club gli ha consigliato di annullare il viaggio in Egitto, per un impegno promozionale.

QUALE ALLENATORE? E come fai a convincere Messi se non sai nemmeno chi sarà l'allenatore a luglio? Luis Enrique ha il contratto in scadenza a giugno. Può restare, o no. Le alternative più gettonate sono Ernesto Valverde e Jorge Sampaoli, entrambi legati a club che non li vogliono mollare. Questa poi è la dirigenza che ha preso Arda Turan e Andre Gomes pensando che potessero sostituire Iniesta, sacrilegio, senza rimbocarsi le maniche per capire come fare per sopperire all'addio di Xavi. Il caos si è impadronito del Barça, solo Messi può riportare l'ordine. E non è detto che ne abbia voglia.

Protagonisti del crollo



NODO CONTRATTO

● **Messi**
La star argentina va a scadenza a giugno 2018 AP



DIRIGENZA SOTTO TIRO

● **Bartomeu**
Come fatturato Barça meglio del Real, ma sul mercato...AP



SENZA GIOCO

● **Iniesta**
Busquets e Iniesta: «C'è un problema nel nostro gioco» AP

RESTERÀ?

● **Luis Enrique**
46 anni: le alternative sono Valverde e Sampaoli AFP



© RIPRODUZIONE RISERVATA

3
Sinistro totale

AS

● Gioco di parole di As: «Sinistro totale» alludendo anche al piede di Di Maria che ha steso il Barça



CONI FIE
COUPE DU MONDE -20 ANS
Udine 2017
17-19 FEBBRAIO



ITAS ASSICURAZIONI

Kinder + SPORT
Joy of moving

Kappa
GENTE IN MOVIMENTO

Vinigi del Perigeo ASV Italpress

DESM • TEC MARSH

Telpress Hilterapia®

FRUIVI VENEZIA GIULIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Bernardeschi e Fiorentina Una prova di maturità per l'Europa

Andrea Elefante

INVIATO A MÖNCHENGLADBACH

Ventitré anni oggi: l'età della qualità ribelle che Federico Bernardeschi sta imparando a recitare, da giovane-vecchio talento arrivato finalmente alla stagione del decollo. Quattordici anni nel 2008: l'età del tifoso che ama e ancora sogna di essere lui amato, un giorno. Era il tempo in cui Berna alternava una maglia viola delle giovanili e una sciarpa viola al collo quando la Fiorentina, ai rigori contro i Rangers, vide sbriciolarsi il castello della finale di Coppa Uefa. Allora si chiamava ancora così: oggi ha cambiato nome, ma resta un sogno da provare a ricostruire.

IL NUMERO

7

I gol di Bernardeschi in sedici presenze in Europa League, ma soltanto una in questa edizione

LA SFIDA DI CORVINO La Fiorentina, Bernardeschi e l'Europa League. È una scommessa che scorre su binari paralleli: assicurarsi anche la prossima correndo in campionato da qui alla fine e intanto provare a prendersi questa, che non si sa

mai. Non tutto e però molto in quattro giorni, prima il Borussia e poi il Milan: «Non so se sia una settimana decisiva per il nostro futuro — dice Bernardeschi — ma so che abbiamo voglia di giocare queste partite e che è bello poterle giocare. Ma anche provare a stare in corsa dappertutto: la priorità oggi è solo il Borussia, teniamo tantissimo pure all'Europa League». Berna è tipo da scommesse: ha voluto la maglia numero 10 dopo aver chiesto permesso e un giorno vorrà anche la fascia da capitano, se gli sarà permesso (dal club e dal mercato, dove il suo nome è tutt'altro che sussurrato). Nel frattempo, ha fatto vincere una sfida a Pantaleo Corvino. Il d.g. aveva puntato secco sui suoi 10 gol in campionato, è già passato a riscuotere — ma da chi non vuole dirlo — e però a Federico non dovrà nulla: quest'anno aspettarsi la doppia cifra da lui era la normalità. Quella che l'ha aiutato a ritrovare dopo che la scorsa estate, tornato a casa, aveva ritrovato quel ragazzo a suo tempo cresciuto come un fi-



Federico Bernardeschi, 23 anni, cresciuto nel vivaio Fiorentina GETTY

● Il 10 viola oggi compie 23 anni «Si cresce velocemente soltanto con la testa sempre connessa»

gioccio con la cresta e un po' troppo mechat.

SQUALIFICA Da allora sono successe un sacco di cose: Bernardeschi ha convinto Sousa (e il c.t. Ventura), si è preso la Fiorentina, ne incarna l'anima italiana fatta di ragazzi (lui, Chiesa, Babacar) che oggi sono risorse tecniche ma anche economiche. Ne è diventato un pezzo d'anima importante. Lo sarà anche stasera, e non solo perché domenica contro il Milan sarà squalificato: «E mi dispiace tanto, ma non sto qui a dire se quell'ammonizione fosse giusta o sbagliata: ormai è andata». C'è un'altra sfida da lanciare a se stesso, visto che finora in Europa non è stato scintillante come in Italia: sei presenze su sei (ma solo tre da titolare) e appena un gol in casa contro il Paok Salonico, per di più superfluo.

STADIO CALDO Segnarne uno

stasera difficilmente sarebbe inutile: la strada per fare strada in Europa League passa dal Borussia Park forse anche più di quanto si possa credere. «Sappiamo che ci aspetta uno stadio molto caldo: servirà la migliore Fiorentina, serviranno le nostre idee di gioco e tutto quello che sappiamo fare. Ovvero provare a vincere: giochiamo sempre così, anche in trasferta». Servirà un altro segnale di Bernardeschi, e quello si che sarebbe un bel autogol di compleanno: «Per l'evoluzione di un giovane è fondamentale ogni partita, e soprattutto come la affronta mentalmente. In certe serate l'adrenalina ce l'hai già dentro: è avere sempre la testa connessa al cento per cento che fa la differenza. È così che si cresce bene e velocemente». È così che la qualità non si sente mai prigioniera, tantomeno dentro il recinto della maturità.

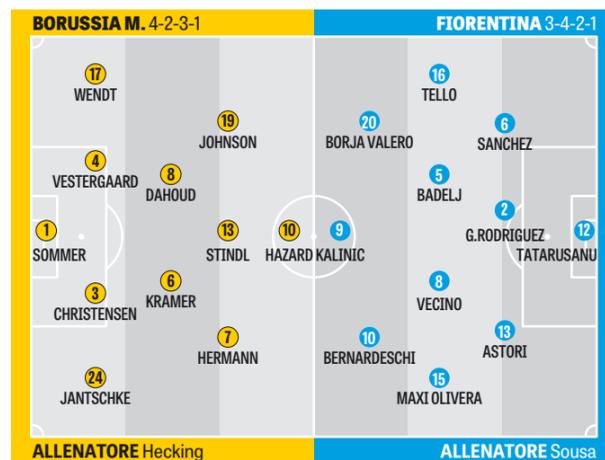
IL TABELLONE

SEDICESIMI DI FINALE		
ANDATA OGGI		
RITORNO mercoledì 22 e giovedì 23 febbraio		
	Krasnodar (Rus) - Fenerbahce (Tur)	
	Az Alkmaar (Ola) - Lione (Fra)	
	Borussia M. (Ger) - FIorentina	
	Rostov (Rus) - Sparta Praga (R. Cec)	
	Gent (Bel) - Tottenham (Ing)	
	Olympiacos (Gre) - Osmanlispor (Tur)	
	Celta (Spa) - Shakhtar (Ucr)	
	Ludogorets (Bul) - Copenaghen (Dan)	
	Astra (Rom) - Genk (Bel)	
	Paok (Gre) - Schalke (Ger)	
	H. Beer-Sheva (Isr) - Besiktas (Tur)	
	Villarreal (Spa) - ROMA	
	Manchester Utd (Ing) - St-Etienne (Fra)	
	Anderlecht (Bel) - Zenit (Rus)	
	Legia (Pol) - Ajax (Ola)	
	Athletic (Spa) - Apoel (Cip)	

OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI
Andata 9 marzo Ritorno 16 marzo	Andata 13 aprile Ritorno 20 aprile	Andata 4 maggio Ritorno 11 maggio

FINALE
24 maggio (Stoccolma)

COSÌ A MÖNCHENGLADBACH, ORE 19



PANCHINA: 21 Sippel, 27 Korb, 14 Schulz, 5 Strobl, 22 Benes, 28 Hahn, 9 N. Drmic
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Dahoud
INDISPONIBILI: Raffael

PANCHINA: 57 Sportiello, 40 Tomovic, 31 Milic, 19 Cristoforo, 21 Saponara, 72 Ilicic, 30 Babacar
SQUALIFICATI: Chiesa
DIFFIDATI: Sanchez
INDISPONIBILI: nessuno

ARBITRO Gil Manzano (Spa) **GUARDALINEE** Nevado Rodriguez-Yuste (Spa)
QUARTO UOMO Rodriguez (Spa)
ADDITIONALI Del Cerro-Sanchez Martinez (Spa)
TV Sky Sport 1 HD e Sky Calcio 1 HD **INTERNET** www.gazzetta.it

QUI BORUSSIA

Hecking e i precedenti italiani: «Da Inter e Napoli ho imparato»

● MÖNCHENGLADBACH (GER) L'equivoco era dietro l'angolo, Hecking ci ha tenuto a precisare: «Dicendo che con la Fiorentina sarà un giorno di festa non intendo che sarà facile affrontarla. Da Inter (eliminata) e Napoli (eliminato il suo Wolsburg) ho imparato che le vostre squadre sono forti tatticamente, ma anche

tecnicamente. Noi siamo in ottime condizioni, mentre Raffael no». Il centravanti (problemi muscolari) non ci sarà. Alternative: una prima punta (Hahn), o Stindl e Hazard a turno nel ruolo di trequartista dietro un «finto nove».

a.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTIMETRI

IL TECNICO VIOLA

Sousa va all'attacco: «Chi passa il turno arriva in fondo»

● Il portoghese chiede ai suoi ragazzi ambizione e coraggio contro i tedeschi, che hanno vinto le ultime tre gare di fila

INVIATO A MÖNCHENGLADBACH

Se davvero il futuro viola di Sousa è legato ai risultati come lui ama ripetere — e non è così facile crederlo — questa doppia sfida con il Borussia potrà cominciare a dire verità importanti. In un senso o nell'altro. «Perché questa — dice il portoghese — è una delle sfide più belle di questi sedicesimi di Europa League, e chi passerà avrà molte chance di

arrivare fino in fondo. Siamo a un momento importante della stagione: per noi, ma anche per il calcio italiano». Sfida incertissima, ma con una certezza sullo sfondo: nessuno come lui, che vent'anni fa con l'altro Borussia (Dortmund) ha toccato vette fra le più alte della sua carriera da giocatore (una Champions e una Coppa Intercontinentale), può respirare senza paura di intossicarsi quell'aria tedesca che invece alla Fiorentina va di traverso da

un sacco di tempo. E questo Borussia Moenchengladbach, dall'arrivo di Hecking, sembra essersi purificato i polmoni dopo aver sentito addirittura puzza di retrocessione.

BORUSSIA TOP Tre vittorie di fila dopo un pareggio, due gol subiti nelle ultime cinque partite (compresa la Coppa di Germania), uno stadio da 50.000, ma non di soli numeri vive il nuovo corso inaugurato dall'ex tecnico del Wolsburg. «L'analisi della nostra avversaria — dice Sousa — è facile: squadra di altissimo livello. Ma noi vogliamo essere noi stessi, al nostro livello migliore: quando ci arriviamo, possiamo competere e



SE GIOCHIAMO AL NOSTRO LIVELLO POSSIAMO VINCERE CONTRO TUTTI

PAULO SOUSA
TECNICO DELLA FIORENTINA

vincere contro qualunque avversaria. Lo dico dall'anno scorso: vincere porta l'abitudine di vincere. Affrontare ogni partita con la stessa mentalità aiuta a portare questa cultura».

MANTRA Ambizione e coraggio, Sousa lo ripete come un mantra. L'ambizione che «deve far catalogare come provinciale il sentirsi forti per aver battuto la Juventus». Come dire: non da certi risultati si giudica un lavoro. E neanche dai giocatori che si decide di impiegare. Stasera Hecking, mancandogli Raffael, potrebbe non usare un centravanti vero, «ma anche senza una punta pesante i risultati non sono cambiati. Squa-

dra disciplinata e motivata, il loro campionato gli consente di tenere sempre ritmi alti: corrono, pressano, difendono bene, chiudono gli spazi fra le linee stando corti, hanno un'intensità nella transizione altissima, dall'inizio alla fine». Quanto alla Fiorentina, «la base della formazione sarà la solita: non è il sistema di gioco che cambia i nostri principi». Dunque Sanchez favorito su Tomovic e un dubbio per la sostituzione di Chiesa: Tello — e probabilmente non cambierebbe assetto — oppure Cristoforo alle spalle di Kalinic, a quel punto con Bernardeschi più decentrato.

a.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il difensore argentino Federico Fazio, 29 anni, ha giocato 43 partite a livello europeo GETTY IMAGES

LA «SUA» COPPA

2

le Europa League vinte da Fazio (2014 e 2016) col Siviglia. Nel 2007, pur in rosa, non giocò mai

–. Giocano bene, in modo compatto sia in attacco che in difesa, con un'uscita veloce della palla. Io li conosco. Hanno buoni calciatori, senza contare che giocano in uno stadio molto bello dove il pubblico si sente. Negli ultimi 15 anni, poi, hanno maturato tanta esperienza di Champions ed Europa League».

Di sicuro, però, il Villarreal non è in grande forma, visto che hanno vinto una sola delle ultime 9 partite. «Ho notato che hanno sofferto meno con una grande come il Siviglia che col Malaga, ma può capitare. Comunque sappiamo come affrontare questa doppia sfida, perché non dobbiamo dimenticare che si gioca sui 180'. Obiettivi? Siamo preparati per giocare tutte e tre le competizioni e le vorremmo vincere tutte. Certo, l'Europa League è importante e sappiamo che tutti quanti – noi e i tifosi – vorremmo imporci. Una cosa è certa, siamo venuti per vincere: prima qui a Villarreal e poi la Coppa».

VOGLIA D'AZZURRO Con queste premesse, non sorprende che un giocatore dal carattere di Fazio non si accontenti di giocare solo nei club. Ha voglia di palcoscenici più importanti, quelli che solo una Nazionale sa dare. «In Argentina non sono passato per un club importante – aveva detto a «Ultimo Uomo» – magari la gente non ha avuto modo di conoscermi davvero. Mi dispiace non aver avuto l'opportunità di dimostrare il mio valore. Ci sono molte partite da giocare, però forse il c.t. vuole avere il suo gruppo ben formato». Per questo ieri è tornato ad aprire all'azzurro, visto che con la Nazionale maggiore del suo Paese ha giocato solo tre amichevoli e quindi potrebbe essere chiamato dall'Italia. «Ho il passaporto, nome, cognome e sangue italiano. Se Ventura chiamasse, sentirei quello che ha da dire e ne sarei onorato. Quella italiana è una grande Nazionale, con molta storia». Impressioni? Con la voglia di rinnovamento che ha Ventura, difficile che ceda alla tentazione di chiamare un trentenne «straniero», sia pure di eccellente curriculum, ma un Comandante fa bene a pensare sempre in grande, e su tutti i fronti. Il Villarreal è avvisato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Cecchini
INVIATO A VILA-REAL (SPAGNA)

Fra trenta giorni saranno trenta. Gli anni. Un'età che racconta abbastanza di ciascuno e consente quei bilanci che servono per rilanciare ambizioni. Federico Fazio li compirà il prossimo 17 marzo e – in tema di valutazioni – sicuramente l'Europa League è una delle cose della vita che sarà incasellata tra le cose positive. Col Siviglia, infatti, il difensore ha già vinto la manifestazione per due volte (2014 e 2016, nel 2007 era in rosa ma non giocò neppure un minuto) e ha tutta l'intenzione di fare il tris. Inutile dire come il Villarreal non sia affatto d'accordo.

OBIETTIVO VITTORIA «Quella di Escribà è una buona squadra – spiega il Comandante, soprannome che si attribuisce al suo modo di guidare la difesa

● Il difensore ha già vinto il trofeo col Siviglia: «Il Villarreal gioca bene ma sappiamo come si batte»

IL TECNICO

Ansia Spalletti «Florenzi? Temo l'intervento bis»

● Dal k.o. alla coppa: «Dovremo provare a fare gol Niente turnover: ci sarà con il Toro»



Luciano Spalletti, 57 GETTY

INVIATO A VILA-REAL

La notte spagnola comincia con una favola a cui manca il lieto fine. L'Europa League, per un attimo, è solo un rumore di fondo, visto che il centro della scena lo prende la ricaduta di Florenzi. «Ieri (martedì, ndr) Alessandro mi ha detto che gli faceva male il ginocchio operato – spiega Luciano Spalletti –. Mi è preso lo sgomento, perché ha avuto un trauma distorsivo e c'è il rischio di complicazioni. Ci siamo sentiti anche di sera e gli faceva ancora male e così stamattina (ieri, ndr). Venerdì farà altri accertamenti, ma temo di tutto, anche una nuova operazione. Il mio pensiero va al ragazzo prima che al calciatore. E sì che ne avrei bisogno di uno come lui, visto che in quel ruolo ora ho solo Bruno Peres». Le sensazioni quindi paiono negative e il rischio di un nuovo intervento ai legamenti del ginocchio sinistro, operato a fine ottobre, è grande. La sua stagione è a rischio.

FARE GOL Ma l'Europa League non attende e così l'allenatore sa voltare pagina e, annunciato che giocherà Alisson al posto di Szczesny («Ma in futuro si vedrà»), spiega con chiarezza: «Sarà un esame importante. Il Villarreal è forte. Hanno avuto qualche inciampo, ma può

succedere di giocare meglio con le grandi che con le piccole. Hanno ottimi giocatori e prendono pochissimi gol. Visti i tanti impegni, farò un turnover ragionato, ma a partire dalla prossima gara di campionato (Torino, ndr), lì si interverrà in maniera massiccia sulla formazione». Il Villarreal cede lo scettro della favorita alla Roma, ma Spalletti non ci sta. «Questa partita sarebbe stato meglio disputarla più in là. Si tratta di due squadre forti, anche loro sono tra le favorite per la coppa. Non si possono nascondere, altrimenti non avrebbero sostituito Marcelino. Comunque, bisogna essere bravi già nella prima partita. Il Villarreal si chiude e riparte, il ritorno potrebbe essere più difficile, perciò dobbiamo provare a fare gol – meglio se più di uno – ricordando però che sono bravi nelle ripartenze. Ma io e i giocatori non possiamo nasconderci: portiamo il nome di Roma».

ma. cec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI VILLARREAL
Fiducia Sansone
«Nessuna paura
Passiamo noi»

● (f.m.r.) «Non ho timore della Roma così come non abbiamo paura di nessuno. Se offriremo il nostro miglior livello possiamo passare». Questo il messaggio di ottimismo trasmesso da Nicola Sansone, centravanti del Villarreal ed ex Sassuolo, alla vigilia della sfida con la Roma. «Ovviamente conosco bene la squadra di Spalletti, ci ho giocato contro tante volte: sono forti e quest'anno rispetto al passato sono migliorati parecchio in difesa. Ma anche noi siamo forti e stiamo bene. Per questo penso che sarà una bella sfida e un grande spettacolo. Noi in difficoltà? Non direi. Difendiamo bene e magari quello che ci sta mancando è il gol: penso che arriverà perché stiamo giocando bene e creando occasioni. Ho buone sensazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comandante Fazio «Roma, ti guido io verso la Coppa»

COSÌ A VILA-REAL, ORE 21.05



PANCHINA: 13 Andres Fernandez, 3 Jose Angel, 12 Álvaro, 20 Soriano, 7 Cheryshev, 9 Soldado, 15 Adrián López
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Dos Santos, Victor Ruiz, Rukavina, Santos Borré
INDISPONIBILI: nessuno

PANCHINA: 1 Szczesny, 3 Juan Jesus, 21 Mario Rui, 5 Paredes, 8 Perotti, 92 El Shaarawy, 10 Totti
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Paredes
INDISPONIBILI: Florenzi (da verificare), Grenier (non schierabile)

ARBITRO Makkelle (Ola)
ASSISTENTI Diks-Steegstra (Ola) **ADDIZIONALI** Blom-Jochem (Ola)
QUARTO UOMO Vries (Ola)
TV diretta su Sky Sport 1 HD e Tv8 **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

➤ MANCHESTER UTD-ST. ETIENNE

Paul vs Florentin Sfida tra Pogba «Un vero sogno»

Iacopo Iandiorio

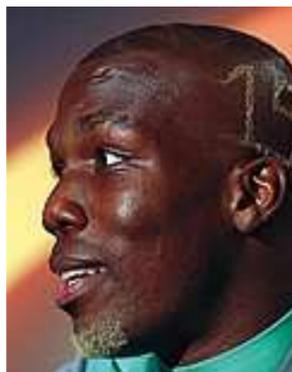
«**S**e arriva lanciato e c'è da fargli un tackle, non mi tirerò indietro. Certo, cercherò di non fargli male, è mio fratello. Ma se c'è da fargli fallo, lo farò!». Parole di Florentin Pogba, 26 anni, difensore del St. Etienne e soprattutto fratello maggiore di Paul, il Polpo, passato in

estate dalla Juve al Manchester United per 105 milioni di euro tutto compreso. I due fratelli stasera si incontreranno per la prima volta in un match ufficiale all'Old Trafford di Manchester nell'andata dei sedicesimi di Europa League. «Sì, è un sogno che si realizza», ha detto Florentin al *Guardian* l'altro ieri. «Con Paul non siamo mai stati neanche nella stessa squadra, nemmeno nelle giovanili.



Pogba contro: a sinistra Paul, 23, a destra Florentin, 26. I due fratelli si sfidano in Manchester United-Saint Etienne GETTY/LAPRESSE

Ovvio, giocavamo tra di noi per strada: c'era un campetto proprio di fronte a casa e ci andavamo ogni giorno. All'inizio Paul giocava con i ragazzi della sua età, perché avevamo una regola fra noi della zona: mai prendere in squadra ragazzi



più piccoli di oltre 2 anni e lui è minore di noi di 3. Ma Paul con i pari età non si divertiva e presto si unì a noi. È sempre stato molto bravo tecnicamente, anche se all'inizio era meno robusto dei ragazzi più grandi e lo spingevano via».

MATHIAS Florentin e Paul sono in trepidazione per la sfida: «Ci abbiamo scherzato su, mandandoci messaggi come "Occhio che la partita si avvicina". Essere il "fratello di" non mi disturba, sono orgoglioso della mia famiglia e di Paul, anche se da ragazzo io tifavo per l'Arsenal. Cosa ci unisce? La determinazione, la voglia di non perdere mai, la rabbia e la grinta». Florentin e il suo gemello Mathias, oggi attaccante dello Sparta Rotterdam in Eredivisie, sono nati a Conakry, in Guinea (e trasferiti in Francia con i genitori ad appena 8 mesi) e hanno scelto di giocare per la nazionale africana (e Flo è un ex Under 20 francese). Paul, invece, ha scelto i *Bleus*, anche perché nato dopo il trasferimento della famiglia Pogba in Francia, a Roissy-en-Brie, 30 km a

est di Parigi. Florentin e Mathias hanno giocato insieme nelle giovanili del Celta Vigo dai 16 ai 18 anni, poi si sono divisi. Flo al Sedan e dal 2013 al St. Etienne; Mat in Galles, e poi anche a Pescara nel 2014, in Scozia e da agosto scorso in Olanda.

DICE MOU Ieri anche Mourinho, il tecnico di Paul, ci ha scherzato su: «Ne ho parlato con Paul ma in modo divertente. Penso sia bello, un destino affascinante affrontare un fratello. Ma la mamma dei Pogba sarà un po' nei pasticci, è impossibile per lei scegliere. Paul mi ha detto che lei tiferà per un pareggio ma comunque vada, fra una settimana, un figlio sarà felice e l'altro triste». E comunque vada ci sarà un Pogba agli ottavi di Europa League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mediaworld.it

dal 16 al 26 febbraio

Ricicla. Rinnova. Risparmia.



Consegna e allacciamento gratuiti
sui grandi elettrodomestici segnalati
in negozio e su mediaworld.it

LG

TV LED 4K 49" 49UH600

- Risoluzione 3840x2160
- Decoder digitale terrestre e satellitare
- Piattaforma webOS 3.0
- COD. 724550

CLASSE A+ ENERGETICA

ULTRARHD 4K

~~599~~ - 100€ Sconto Green

499

SAMSUNG

Lavatrice Ecolavaggio WF80F5ESU2W

- Centrifuga regolabile 1200 giri
- Autoriduzione dei consumi in base al carico
- Programmi speciali: smacchia tutto + Eco Wash + pelli sensibili
- Smart Check System, Eco Pulizia del cestello, cestello Diamond
- Dimensioni (HxLxP): 85x60x55 cm
- COD. 651391

CLASSE A+ ENERGETICA

8 KG MAX CARICO

~~429~~ - 60€ Sconto Green

369

Ricicla la tua vecchia tecnologia e ricevi subito uno **Sconto Green** su un prodotto analogo che partecipa alla promozione.



Il ritiro della tua vecchia tecnologia è gratuito.
Come da normativa vigente.



Valido dal 16 al 26 febbraio 2017. Fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative. I prezzi dei nostri prodotti sono comprensivi degli Icti-contributi ISEE.

Media World

G+ PROGETTO AZZURRO

CONTENUTO PREMIUM

LE NAZIONALI DI OGGI E DOMANI



Prima del Mondiale ogni federazione dovrà comunicare almeno 30 giocatori, da ridurre poi a 23 (in maiuscolo). Sono sotto osservazione anche: Caldara, Astori (D); Benassi, Sturaro, Pellegrini (C); Verdi, Gabbiadini, El Shaarawy (A)



Sabato Ventura comunicherà la lista dei 22 giovani per lo stage della prossima settimana a Coverciano: nel campo i probabili. Sotto osservazione anche Sportiello (P), Di Marco e Vicari (D), Mazzitelli (C)



L'Italia del futuro sta nascendo in questi tempi e sarà la sintesi di quella attuale e dei giovani al lavoro negli stage. Sempre se naturalmente Buffon, Chiellini, De Rossi e c. si faranno da parte...

GDS

Italia passi nel futuro

LA LINEA VERDE GLI STAGE, I CLUB LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DI VENTURA

DA GAGLIARDINI A LOCATELLI, LA NUOVA GENERAZIONE TORNA AL LAVORO COL C.T. DA MARTEDÌ A COVERCIANO. PER CRESCERE. OBIETTIVO RUSSIA E NON SOLO



dalle giovanili, preparano i ragazzi a giocare come la prima squadra. Scelto il modulo (4-2-4), con il 3-5-2 sempre utile in emergenza, e aspettando di poter usare anche il 4-3-3 quando le mezzali diventeranno «adulte», Ventura ha programmato queste «due giorni» a Coverciano: 48 ore di full immersion nel nuovo sistema. Perché, al momento della chiamata, i giovani siano già pronti e non strabuzzino gli occhi se viene chiesto loro un movimento sconosciuto.

AUMENTO VALORE Le società hanno detto sì: hanno capito l'importanza della Nazionale per tutto il movimento. L'Italia forse non sarà più la squadra di nessuno. I rapporti con i club sono cordiali al momento. Il c.t., dall'alto dei suoi 69 anni, parla ai ragazzi anche da padre in colloqui personali perché a quell'età le problematiche sono speciali. E poi diciamolo: la chiamata può fare comodo alle società e cambiare la valutazione di un giocatore. Gagliardini sarebbe arrivato comunque, ma

gliardini (sempre per il famoso percorso di crescita, anche se è già tra i «grandi») e Locatelli. Sono sotto osservazione Falcinelli, Di Francesco e i difensori di Serie B Calabresi, Camporese e Vicari.

IL FUTURO Tra noi e il Mondiale c'è la Spagna e, nel caso peggiore, i playoff. Comunque nel 2018 i c.t. qualificati dovranno comunicare alla Fifa una lista di almeno 30 nomi prima di scegliere i 23. Per cui è sulla lista ampia che lavorerà Ventura. E in questa lista possono entrare almeno Conti, Rugani, Spinazzola, Berardi. Ma il 2018 non può essere l'unico obiettivo. Dalla sintesi tra l'Italia di oggi e i giovani degli stage nascerà l'Italia post-Mondiale. Possiamo divertirci a schierare un campetto (vedi grafico in alto), ma di sicuro la scelta sembra ampia e qualificata. Se si continua così c'è un futuro. Speriamo che a nessuno venga in mente di rompere un meccanismo che promette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE CIFRE DEL C.T.



12 I gol fatti

7 I gol subiti

3 I moduli schierati

3-5-2 Francia (1-3)
Israele (3-1)
Spagna (1-1)
Macedonia (3-2)

4-2-4 Liechtenstein (4-0)

3-4-3 Germania (0-0)

27,4 L'età media dei convocati

3 I giocatori di B allo stage

L'ANTICIPAZIONE di FABIO LICARI

Se il 1917 è l'anno che rivoluzionò il mondo, il 2017 potrebbe essere più modestamente quello che ha cambiato l'Italia del calcio. Poco tempo fa sembrava che il futuro fosse apocalittico. «Americano» Pirlo, ultratrentenni Buffon, Barzagli, Chiellini e De Rossi, poca roba dalle giovani generazioni (escluso il giovane «vecchio» Verratti) e un'Under 21 all'apparenza non epocale. All'improvviso i tacchini degli osservatori si sono riempiti di nomi dalle prospettive potenzialmente illimitate: Bernardeschi e Donnarumma i primi, poi Romagnoli, Rugani, il fenomeno annunciato (e atteso) Berardi, Gagliardini, quindi Meret, Conti, Spinazzola, Barreca, Pellegrini, Benassi, Mazzitelli, Locatelli, Verdi, Petagna, Di Francesco, il baby Chiesa e qualcuno pensa già a Kean... Questione astrale, investimenti, coincidenze: sarebbe consigliabile non correre troppo, ma non si può negare la svolta generazionale. I ragazzi ci sono, ora non sprechiamo questo bendidido.

L'IDEA «CANTERA» Il pericolo infatti è in agguato: l'illusione che siano già fenomeni. No, non lo sono ancora, non tutti (magari Donnarumma sì...). Devono crescere, fare esperienza, prepararsi per la Nazionale. In questo scenario s'è ben incastrato Gian Piero Ventura che il presidente Tavecchio aveva scelto «perché sa lavorare con i giovani». Nessuno dei due s'immaginava però questa generazione-X. Il 23 agosto il nuovo c.t. aveva lanciato l'idea della «cantera» e la Gazzetta aveva scritto: «Una bella partenza. Speriamo non la facciano finire come le idee di Conte». Meno diplomatico, più vicino al principio «o tutto o niente», Conte s'era visto sbattere in faccia pa-

VENTURA

«Questo progetto non è figlio del caso. Ho studiato quello che fa la Germania»

«Un alto dirigente della A mi ha detto d'aver capito: per me è un successo»

recchie porte. Ventura ha lavorato più sottotraccia e ha incontrato tutte le 20 squadre per spiegare il progetto (cominciando il 2 agosto proprio dalla Juve che era forse l'ostacolo più complicato). Alle perplessità preventive di Andrea Agnelli, Ventura aveva risposto: «Tenevete pure Barzagli e Bonucci. Negli stage io voglio vedere Rugani».

STAGE PER PREPARARSI Ventura ha pensato agli stage come fase di crescita per la Nazionale. Un po come quei club che, fin

IL NUMERO

40

i convocati di Ventura nelle 6 partite della sua gestione (22 alla prima convocazione)

mania: la federazione paga i club per disporre dei giocatori e farli allenare col sistema di Low. Lo stage per noi ha lo stesso valore». Il c.t. non rivela il nome, ma confessa che «un dirigente molto importante di A mi ha detto: "Adesso mi è tutto chiaro, ti aiuteremo". Per me è stato un successo».

FALCINELLI «OSSERVATO» Sabato le convocazioni per lo stage di martedì. Con gli annunciati Berardi, Verdi e Spinazzola ci sarebbe stato anche Chiesa se non avesse avuto l'impegno in Euroleague con la Fiorentina. Saranno confermati Ga-

L'AGENDA AZZURRA NEL 2017

Ecco l'agenda degli impegni dell'Italia durante il 2017.

- FEBBRAIO**
21-22 Stage a Coverciano
- MARZO**
24 ITALIA-Albania (QM, Palermo)
28 Olanda-ITALIA (Ami., Amsterdam)
- APRILE**
11-12 Stage a Coverciano
- MAGGIO**
2-3 Stage a Coverciano
29-30 Stage a Coverciano
31 ITALIA SPERIMENTALE-San Marino (Bologna/Empoli)
- GIUGNO**
7 ITALIA-Uruguay (Ami., Nizza)
11 ITALIA-Liechtenstein (QM, Udine)
- SETTEMBRE**
2 Spagna-ITALIA (QM)
5 ITALIA-Israele (QM, Reggio Emilia)
- OCTOBRE**
6 ITALIA-Malta (QM)
9 Albania-ITALIA (QM)
- NOVEMBRE**
10 e 14 Amichevoli/Playoff
- DICEMBRE**
1° Sorteggio Russia 2018 a Mosca



Doppia-mente Juve

Marchisio-Khedira I due cervelloni per guidare la fuga

● Il Principino cresce, il tedesco è una certezza
Allegri tira a lucido le colonne per il gran finale

Matteo Dalla Vite

Forse ancora insieme, come a Cagliari. O forse no, considerato che Pjanic è ancora in dubbio. Una cosa, però, è certa: Sami Khedira (l'imprevedibile) e Claudio Marchisio (il Principino) saranno le armi in più di questo finale in cui tutto dovrà volgere al bello. Hanno mente e forza, visione e spessore, carisma e capacità gestionale: nel nuovo centrocampo a due, Max Allegri li gestirà. Uno o l'altro, ma anche messi vicini fanno la loro grandissima figura. Al Sant'Elia, il tedesco ha «scolarizzato» il debutto nel 4-2-3-1 di Marchisio. Lo ha «protetto», e Claudio è andato a fare l'assist del primo gol. Insomma: su due così - mente ed esperienza - Allegri baserà la volata lunga 4 mesi.

VIVA LA RESISTENZA La nuova vita di Sami Khedira è nota:



GLI SCENARI
Contro il Cagliari hanno giocato vicini, domani il tedesco potrebbe rifiutare

Conte vorrebbe l'azzurro al Chelsea, Khedira piace in Mls Ma resteranno

calcistica, ovvio. Un anno fa sacramentava per i tanti stop, quest'anno potrebbe stare fermo ma solo perché... non sta fermo mai. «Khedira - ha raccontato il tecnico della Juventus - gioca da anni a due, è tornato mezzala come in gioventù. Con Pogba poteva fare la prima mezzala, un lavoro che fa ora in gestione della partita. Se la partita va a 30 all'ora lui va a 31, se a 50 va a 51. E' bravo in questo. Sulla condizione fisica i dati ci dicono bene». Se c'è un giocatore che Max non vuole veder mancare è proprio il tedesco che sta mostrando una resistenza pazzesca: gestisce le «sfuriate» offensive di Pjanic, si scambia con lui quando il bosniaco resta davanti alla difesa da solo e lui va a fare proprio la mezzala interventista.

LA PANCA E' NOTIZIA Contro il Palermo - domani - potrebbe anche rifiutare, e sarebbe una notizia visto che l'ultima pan-

china è stato un intermezzo rapido fra presenze consecutive. L'ultima volta in cui Sami è riuscito a sedere è stato l'11 gennaio, contro l'Atalanta e in Coppa Italia. Ha 28 presenze - più di ogni bianconero - e ha giocato con a fianco tutti, uno alla volta, quindi con Marchisio, Pjanic, Rincon e Sturaro.

SLIDING DOORS Insomma: se una volta Marchisio era l'intoccabile e Khedira era più fuori che dentro, ecco che adesso il ruolo si è momentaneamente ribaltato. Sliding doors. Marchisio è tornato titolare a Cagliari dopo panchine e una non-convocazione. Questione gestionale post-infortunio e rientro, come spiegò lo stesso Allegri. Pareva che Marchisio col 4-2-3-1 non potesse aver niente a che fare, ma siccome è Marchisio questo problema non sussiste. Il suo ritorno calibrato, dosato, è programmazione pura: in questa volatona finale che sta per aprirsi, Allegri vuole tutti i propri effettivi, e ancor più coloro che - come Marchisio - hanno la forza di decidere situazioni e partite. Per questo il Principino può diventare l'arma in più di questa Juventus, quella che per certi versi è stata finora Khedira.



7

● gare da titolare in questa Serie A di Claudio Marchisio, 31 anni: tra i centrocampisti solo Lemina e Sturaro (6) ne hanno di meno LAPRESSE

28

● presenze da titolare di Sami Khedira, 29 anni, nel 2016-17, il primo dei bianconeri; 2391 minuti giocati contro i 1921 di tutta la scorsa annata GETTY

MANCA IL GOL Claudio Marchisio - che nei giorni scorsi ha fatto il telecronista in dialetto piemontese per J-tv - domenica scorsa ha appunto piazzato l'assist per il primo gol di Higuain: palla profonda, alla Pjanic (che non c'era). La sua missione, ora, è non avere ricadute proprio per poter dare una sterzata al sistema: e mentre in Champions ha segnato un gol (a Siviglia, «Una liberazione» disse lui), ecco che in campionato non è ancora successo. La gara contro il Palermo potrebbe essere il palcoscenico buono.

LI CERCANO ALL'ESTERO

Dall'Inghilterra, intanto, accostano Marchisio alle volontà future di Antonio Conte per il Chelsea da Champions che verrà. La capacità di essere giocatore universale di centrocampo ha ovviamente ascendenti nell'ex c.t. dell'Italia. L'ipotesi che Claudio possa lasciare l'Italia è attualmente molto lontana, perché Claudio non ha intenzione di mollare la squadra in cui è cresciuto. Però da quelle parti ne parlano, e le antenne vanno tenute dritte. E Sami? Ha il dono della sincerità («Abbiamo fatto partite più spettacolari» disse dopo la vittoria sull'Inter; «Basta parlare di Pogba» ammonì tutti dopo il k.o. di Firenze) e un contratto che scade nel 2019: si è parlato della possibilità che la Juve gli allungasse di un anno l'accordo con l'ultimo legato alle presenze, ma al momento non ci sono avvisaglie in questo senso. Sami compirà trent'anni ad aprile e sulle sue tracce si sono mossi alcuni club della Mls americana. Ma tutto sta a capire quanto il tedesco abbia voglia di abbandonare il calcio continentale: una cosa è certa, per Allegri è fondamentale. Come Marchisio. La gestione della volata finale dipende anche da loro, dai due Cervelloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARGENTINO

Dybala sostituito? Lui ci scherza su «Rinnovo e poi supero Del Piero»

● Paulo: «Chiederò ad Allegri di togliermi sempre per superare quel record». Ale è arrivato a 20, lui è a 11

Fabiana Della Valle

Paulo Dybala ci scherza su: «Mi spiace non essere stato sostituito contro il Crotona, perché prima della partita mi avevano parlato del record di cambi di Del Piero e io ci tengo a batterlo: qui è difficile superare primati di assist, gol e scudetti vinti, perché ci sono giocatori che ne hanno fatti tantissimi, penso che chiederò al mister di togliermi sempre alla fine della partita, così potrò superare Ale». Lo dice con il sorriso sulle labbra, durante un'intervista a Sky, e subito dopo ai microfoni di Mediaset fa mea culpa per quella mano non data ad Allegri dopo

il cambio di Reggio Emilia: «E' tutto chiarito, non c'è stato bisogno di parole, ho capito di aver sbagliato perché queste sono cose che fanno male al calcio e non lo rifarò».

POCHI GOL, TANTI ASSIST Del Piero arrivò a 20 sostituzioni con Capello nel campionato 2004-05, Dybala per ora è a quota 11, ma pare aver superato il trauma da «Perché tocca sempre a me?». Si consola con gli assist e con i gol che spera riarriveranno presto, magari già domani contro il Palermo, visto che alla sua unica ex italiana non ha ancora mai segnato. «Con il nuovo modulo sono cresciuto nel modo di far giocare la squadra, Allegri mi chiede di indietreggiare un po', di non essere troppo chiuso tra le linee e io lo faccio. Adesso siamo tanti in attacco e in questo periodo stiamo affrontando squadre che ci aspettano. Per prendere la palla come piace a me devo arretrare sulla linea dei centrocampisti e cercare di girare dietro alla palla o tentare l'imbu-



Paulo Dybala, 23 anni, finora ha segnato 5 gol in campionato ANSA

➤ Sulla mano non data a Max: «Ho sbagliato, non lo rifarò. Contratto? Siamo vicini»

cata per gli attaccanti che fanno i movimenti. Questo mi porta ad essere più lontano dalla porta. Le occasioni le ho avute, sono stato sfortunato a Crotona con il salvataggio sulla linea e contro l'Inter. Io però sono tranquillo, perché sento che sto giocando bene e che sono utile per la squadra». A Cagliari avrebbe potuto segnare di testa se Rafael non avesse fatto un

miracolo, si è consolato servendo a Higuain il pallone del 2-0. Se le reti sono meno della metà rispetto allo stesso periodo del campionato scorso (5 quest'anno, 13 nel 2015-16), Paulo è terzo nella classifica bianconera degli assist serviti in Serie A: 3, meglio hanno fatto solo Cuadrado (4) e Pjanic (5). Domani ci sarà riposo per qualcuna delle cinque stelle (di sicuro per Mandzukic, che è squalificato), Dybala spera che non tocchi a lui, perché già all'andata giocata alla Favorita è rimasto in panchina per tutta la partita (turnover pre-Champions League) e ci tiene ad affrontare molti ex compagni.

RINNOVO VICINO Un anno e mezzo fa, quando arrivò a Torino, probabilmente non immaginava di diventare così presto uno dei pilastri della Juventus. Tanto da meritare un prolungamento del contratto (dal 2020 al 2021) con sostanzioso ritocco dell'ingaggio: dopo la firma guadagnerà quasi quanto Higuain (che prende 7,5 milioni). «Siamo molto vicini al rinnovo - ha spiegato Dybala - il mio procuratore deve atterrare in Italia per parlare delle ultime cose con Marotta. Devono mettersi d'accordo loro, la disponibilità da parte nostra c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO

Dal San Paolo: «Offerta Juve per Lyanco»

● «Sono già al lavoro per rientrare il prima possibile»: con questo tweet ieri Giorgio Chiellini ha voluto rassicurare i tifosi, che traducono quel «prima possibile» con «in tempo per la Champions». Chiellini si è fatto male nell'ultima gara col Cagliari, si parla di trauma distrattivo del flessore della coscia destra con tempi da valutare. Stesso infortunio di Barzaghi, che si è fermato a Crotona ed è anche lui a rischio per l'andata degli ottavi col Porto (mercoledì 22). Ieri Pjanic ha fatto lavoro a parte ma aumentando l'intensità: col Palermo potrebbe riposare. Intanto il presidente del San Paolo ha confermato l'interesse della Juventus per Lyanco: «Abbiamo ricevuto un'offerta ufficiale della Juventus per Lyanco - ha detto Carlos Augusto Barros Silva - Inoltre c'è stata una proposta dell'Atletico Madrid arrivata per iscritto. Siamo pronti a trattare con entrambi». Il difensore '97, è valutato 8-9 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Brega
MILANO

«**P**arte dei miei sogni si sono realizzati: gioco per la Croazia e per l'Inter». Ivan Perisic sveste i panni del croato-tedesco integerrimo sul posto di lavoro e lascia emergere il lato adolescenziale durante un'intervista alla Fifa. Padre, calciatore, ala, sognatore, sogno. Il croato tornerà domenica a disposizione di Stefano Pioli per la trasferta di Bologna dopo aver scontato un turno di squalifica a causa di un parere personale sull'operato di Rizzoli ritenuto eccessivo dall'arbitro emiliano durante la sfida con la Juve.

GOL PESANTI Per il tecnico nerazzurro sarà come ritrovare una fetta consistente dell'Inter di quest'anno. I 7 gol segnati dal croato – tutti in campionato – riassumono una stagione fatta di acuti elevati per un giocatore che è diventato come un talismano. Nelle sei partite in cui ha segnato, l'Inter non ha mai perso: 4 vittorie e 2 pareggi. Quando lui esulta, il morale dell'Inter resta alto. Un po' come il suo busto mentre corre, una caratteristica estetica che lo rende facilmente individuabile. Il suo rientro sulla sinistra consentirà a Pioli di ritrovare il baricentro dell'esterno con Antonio Candreva a destra. Sembra un paradosso, ma è così. I nerazzurri «pendono in equilibrio sugli esterni» dove gli aghi pungono e rammendano. Perisic è uno dei migliori crossatori del campionato e i dati Opta che raccolgono i suoi numeri stagionali ricordano che ne produce 5,55 a partita. Un'enormità se paragonati a chi, nel suo ruolo, ne effettua mediamente 1,25 ogni uscita. Il lavoro, per lui, non è mai stato un problema. Fin da quando si trasferì all'Hajduk Spalato ha accompagnato il lavoro «ufficiale» del club con quello di un allenatore personale per puntellare la preparazione e affinare i dettagli. Adesso, arrivato a questo livello di carriera, l'attenzione di Ivan si sta specializzando sulla parte tattica. «La Bundesliga ti concede più spazi e forse è un campionato più



Sopra Ivan Perisic, 28 anni, impegnato in una sforbiciata durante un allenamento alla Pinetina. Sotto Eder, 30, e Rodrigo Palacio, 35 GETTY

Perisic si riprende l'Inter Pioli ha l'uomo dei sogni

● Il croato torna dopo la squalifica post Juve: «Ormai ho capito la A» Eder è destinato a fare il «falso nove», c'è la panchina per Palacio



adatto alle mie caratteristiche – ha spiegato alla Fifa –, ma sto migliorando molto qui in Italia anche se si gioca un calcio diverso. Non c'è molto campo per le giocate individuali, è più tattico il campionato». Chi «gode» maggiormente del lavoro di Perisic è Mauro Icardi, il punto finale della manovra di Pioli. «Ha caratteristiche spettacolari – ha spiegato il capitano –, sa sempre quello che deve fare con la palla, a me basta attaccare lo spazio, il primo palo».

MILANO Quando, nell'estate del 2015, l'Inter decise di puntare su di lui, lo fece perché convinta di aumentare il livello della rosa. «Non ho impiegato

molto a dire sì all'Inter – rivela Perisic – perché è un grande club, con una grande storia e che ha vinto la Champions nel 2010. Noi dobbiamo lavorare per riportare la squadra a quei livelli. E poi Milano è una città fantastica. Non ho mai avuto la possibilità di vivere in un posto così spettacolare, i miei figli sono entusiasti». Leonardo e Manuela, le sue passioni (il basket lo mettiamo un gradino sotto giustamente), li porta tatuati sulle scarpe da gioco.

FUTURO Pagato 17 milioni da Wolfsburg, è diventato un'attrazione specialmente per i club della Premier League. Su Perisic, infatti, si sono mosse diverse squadre negli ultimi dodici mesi. Il futuro di Ivan è tutto da scrivere. Le sue qualità

innegabili ne fanno un punto fermo di questa Inter, ma chissà che per fare spazio a nuovi ingressi «offensivi» non si decida di sedersi a un tavolo con possibili acquirenti e verificarne la possibile vendita. Uno scenario non impossibile. Lontano, dai contorni poco definiti, ma non del tutto impossibile. Le possibilità economiche di Zhang Jindong, proprietario di Suning, sono formidabili. Ma questo non significa che l'Inter possa trattenere tutti i suoi campioni. Anche per necessità numeriche. Come ha ricordato Pioli appena arrivato, una rosa – per essere allenata adeguatamente – deve essere composta da 24-25 elementi, non di più. Il sacrificio dunque potrebbe



7

● I gol stagionali di Perisic, tutti realizzati in campionato. Ha segnato una sola doppietta, a Udine, poi gol a Juve, Bologna, Crotone, Milan e Chievo

28

● Le partite di Perisic con l'Inter tra campionato (22), Europa League (5) e Coppa Italia (1). Rientrerà domenica a Bologna dopo un turno di squalifica

0

● Le sconfitte dell'Inter quando Perisic fa gol. Se il croato segna, l'Inter vince (in quattro occasioni) o pareggia (due volte, contro il Milan e il Bologna)

essere lui. Intanto, però, l'Inter beneficia del suo lavoro sulla fascia sinistra. Là dove Eder domenica scorsa ha tolto la terra sotto i piedi dei giocatori dell'Empoli e dove a Bologna tornerà il titolare. Eder, così, potrebbe essere spostato più al centro per un lavoro da «falso nueve». Non tanto nel concetto di posizione, ma di spazio occupato. Con Rodrigo Palacio che potrebbe finire in panchina pronto per subentrare in caso di necessità.

NAZIONALE Perisic avrà come obiettivo non solo il traguardo Champions con l'Inter ma pure quello della qualificazione al prossimo Mondiale con la Croazia. «Non vogliamo ripetere gli errori del passato – analizza il croato – durante la corsa alla qualificazione. Dobbiamo restare concentrati e non perdere l'occasione di andare in Russia tra un anno e mezzo». Effettivamente, dopo l'eliminazione all'ultimo Europeo in favore del Portogallo poi campione negli ottavi al supplementare, il rischio di «bruciare» una generazione di talenti è enorme. Serve concentrazione, sull'Inter e sulla Croazia, per tenere accesi i sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO BOLOGNA

Rompicapo centrocampista tra guai fisici e disciplinari

● Kondogbia e Brozovic out, Medel e Miranda diffidati: ipotesi Gagliardini-Joao

MILANO

Kondogbia squalificato, Medel diffidato, Brozovic indisponibile e Banega appena rientrato da un problema al ginocchio. Stefano Pioli ha iniziato ieri a studiare la soluzione in vista del Bologna. Il nodo, in questa situazione, è il centrocampista. Il reparto nevralgico da costruire per affrontare la squadra di Roberto Donadoni passerà attraverso il pettine di una serie di oggettive difficoltà. Settimana prossima arriverà la Roma al Meazza e l'allenatore emiliano dovrà tenere in considerazione anche questo aspetto. Nonostante dopo la vittoria contro l'Empoli abbia voluto sottolineare che

sceglierà la formazione del Dall'Ara senza guardare in faccia ai diffidati, Pioli qualche pensiero lo farà perché oltre a Medel, anche Miranda rientra nella lista degli «allertati». Due terzi della difesa a tre rischiano di saltare la gara contro la formazione di Luciano Spalletti e in quel caso Pioli dovrebbe tornare alla difesa a quattro affiancando a Murillo uno tra Andreolli, Sainbury o l'adattato D'Ambrosio.

DAVANTI ALLA DIFESA Fantacalcio, o comunque ipotesi molto lontana. Il discorso della difesa si lega indissolubilmente con quello del centrocampista. Senza Kondogbia, con il quale si era trovato un certo equilibrio, Pioli continua a meditare di spostare Medel al fianco di Gagliardini. Avanzare il cileniano sulla mediana potrebbe comportare l'aumento del rischio di incrociare un cartellino giallo. È la legge dei grandi numeri: la zona centrale del campo porta più contrasti, più palloni giocati e di conseguenza aumenta le possibilità di scontrarsi. I conti però non fanno parte né del

pensiero di Pioli né del particolare momento dell'Inter che deve vincere e presentarsi allo scontro diretto contro la Roma con altri tre punti. Magari mettendo anche un po' di pressione visto che i nerazzurri giocheranno alle 12.30 al Dall'Ara mentre i giallorossi scenderanno in campo all'Olimpico di Roma contro il Torino alle 18.

QUALE SOLUZIONE? Quali soluzioni dunque per Pioli? Se si parte dal 3-4-2-1 degli ultimi tempi è probabile che rischi Medel al fianco di Gagliardini con Candreva a destra e alle spalle di Eder (in vantaggio su Palacio) la coppia Joao Mario-Perisic. Ieri alla Pinetina, durante i primi accenni di prove tattiche, l'allenatore ha provato anche Andreolli nel pacchetto arretrato. Una soluzione che parte comunque in seconda fila per adesso. L'alternativa alla formazione appena descritta è quella di una diga davanti alla difesa formata da Joao Mario e Gagliardini. Una pista che porterebbe però meno filtro in caso di ripiegamenti improvvisi



Joao Miranda, 32 anni, a colloquio con Gary Medel, 29 GETTY

▶ Pioli insiste sulla difesa a tre Alternativa il ritorno di Gary sulla mediana

visto che ci sarebbe spazio anche per Banega. Altrimenti si potrebbe tornare alla difesa a quattro pura, scegliendo magari di tenere in panchina Miranda e sistemare Medel al fianco di Murillo. Pioli continuerà a provare anche questa mattina partendo dal presupposto che cambiare troppo potrebbe essere controproducente.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VISTA DEL BIG MATCH

Per la Roma ci saranno Zhang e Thohir

● Per il big match di domenica 26 contro la Roma ci saranno anche il patron Zhang Jindong e il presidente Erick Thohir. Non mancheranno al Meazza i due vertici nerazzurri per sostenere la squadra di Stefano Pioli contro una diretta concorrente per la corsa a un posto in Champions League. I loro arrivi a Milano sono legati ai rispettivi impegni di lavoro, ma entrambi ci saranno al Meazza.

D.C. UNITED In attesa degli sviluppi sulla questione Meazza tra Inter e Milan, Thohir ha chiuso l'accordo con Audi per la sponsorizzazione del nuovo impianto dei D.C. United. Il presidente nerazzurro, managing partner del club americano con Jason Levien, avrebbe concluso il contratto con la casa automobilistica tedesca per 12 anni. Lo stadio, che avrà una capienza di 20 mila posti, si chiamerà «Audi Field». I lavori finiranno nell'aprile 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quiz Deulofeu È 9: vero o falso? Montella studia, il Milan aspetta

● L'efficacia del catalano dipende dai compagni Il suo tecnico nella cantera: «Uno contro uno è il top»

Luca Bianchin @lucabianchin7

L'associazione mondiale numeri 9 ha stracciato la domanda di ammissione al club di Gerard Deulofeu. Lunedì sera, contro la Lazio, Geri più che un «falso 9» è stato un 9 di cartapesta: travestimento fallito. Deulofeu non è stato negativo, semplicemente non è stato un centravanti: zero azioni significative in area, pochi movimenti da attaccante centrale, tanto istinto. «Deu» è andato dove lo portava il cuore: a sinistra. Ha giocato buona parte dei suoi palloni da quella parte, anche prima che Lapadula entrasse per occupare l'area. La sua azione più frequente è stato il classico passo indietro da punta di manovra. Geri arretrava, chiedeva palla e la giocava: a volte faceva la sponda, altre puntava la porta e proponeva l'uno-due a un compagno. Spesso, in spagnolo, a Suso. A inizio secondo tempo Deulofeu si è anche visto largo a sinistra, in posizione da terzino: addirittura, rientrava per chiudere su Felipe Anderson. Eppure...

LA SCELTA Eppure l'esperimento del Milan leggero, senza Bacca e Lapadula, può restare d'attualità. Quando Basta ha perso palla nella sua metà campo - sciagurato - Deulofeu era in zona. L'ha rubata lui e, se solo Ocampos gliel'avesse restituita, forse oggi parleremmo di Deulofeu in gol alla prima da centravanti. Montella a tre giorni da Milan-Fiorentina, il posticipo di domenica sera, inevitabilmente ci pensa. Meglio Bacca, Lapadula o Deulofeu?

L'ESPERTO Gerard non ha grosse ansie. Ha detto «per me è importante soprattutto giocare» e per quello non ci sono problemi: un posto da esterno di sinistra o da centravanti, per lui c'è. Il punto semmai è capire se può rendere da attaccante centrale. Per provare a capire, si può chiamare in Austria. Oscar Garcia Junyent è primo in campionato con il Red Bull Salisburgo ma a inizio decennio allenava Deulofeu nelle giovanili del Barcellona. Il «falso 9» moderno l'hanno inventato lì e Oscar ha dovuto insegnare come si gioca in quella posizione. «Gerard attaccante centrale?



PER TALENTO, GERARD È UNO DEI MIGLIORI CHE ABBIA MAI AVUTO

PUÒ FARE LA PRIMA PUNTA, MA INUTILE CERCARLO CON I CROSS ALTI

OSCAR GARCIA JUNYENT
ALLENATORE SALISBURGO



Gerard Deulofeu Lazaro, 22 anni, nato in Catalogna NEWPHOTOPRESS

Sì, può farlo. Per talento, è uno dei tre migliori che io abbia allenato a Barcellona. Se parliamo di uno contro uno, il top mai avuto: meglio di Rafinha, Icardi e tutti gli altri. Certo, la sua partita da falso 9 dipende dalla squadra». Dipende da Ocampos e Suso. Dipende da Montella. Sempre Oscar: «Se il Milan crossa dal fondo, è chiaro che Deulofeu non può essere utile. Devono cercarlo palla a terra e dargli spazio per puntare l'avversario diretto».

LA TESTA Il resto starà a Geri e alla sua testa. Oscar dice che a

Barcellona, anni fa, c'era chi giudicava Deulofeu «un caso perso», per colpa di un atteggiamento un po' troppo sicuro di sé. Esagerati. I tifosi del Milan sono sicuri del contrario: dopo l'assist a Pasalic di Bologna, sono innamorati persi. A San Valentino, Deulofeu ha postato una foto della compagna con i classici auguri in spagnolo. I milanisti non sono gelosi ma preferiscono quando punta Maietta, fa un tunnel a Kraft e poi si collega a Twitter per poetare in italiano, come la scorsa settimana: «Bravo Squadra!!».

COME GIOCA

IL MILAN CON DEULOFEU ESTERNO 4-3-3



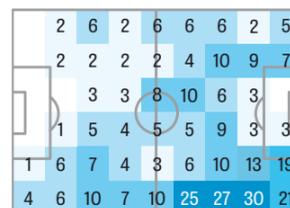
IL MILAN CON DEULOFEU CENTRAVANTI 4-3-3



I SUOI TOCCHI PER ZONA CON L'EVERTON

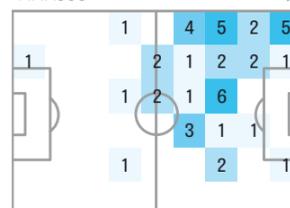
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO →



I SUOI TOCCHI PER ZONA CONTRO LA LAZIO

ATTACCO →



Passaggi ricevuti



© RIPRODUZIONE RISERVATA CENTIMETRI

IL CENTRAVANTI DOC

Bacca intanto «sente» la crisi: 5 tiri in 45 giorni

● Terza scelta con la Lazio, Carlos ha cifre inferiori agli attaccanti delle big italiane. Domenica sera prima chance di riscatto

Gasperini, allenatore del momento, anni fa diceva: «Mio padre aveva un criterio semplice per giudicare i giocatori. «È bon» o «Non è bon». Non si sbagliava mica tanto». Come dire, cerchiamo di parlare più spesso di qualità dei giocatori: è buono, cioè forte, o non è buono. Per Carlos Bacca, nonostante le critiche collettive dell'ultimo periodo, ci sono pochi dubbi: «è bon». Altrimenti non si segnano 7 gol in due edizioni di Europa League consecutive. Altrimenti non si decide una finale europea con due gol. Quelle due azioni però aiutano a capire. Contro il Dnipro, nella finale 2015, Bacca ha segnato... alla Bacca. Palla in verticale, fuorigioco evitato, scatto e uno contro uno col portiere. Ci siamo abituati a vederlo così.

Carlos Bacca, 30 anni
AP



OPINIONI Bacca lunedì sera è stata la terza scelta per il ruolo di attaccante centrale. Deulofeu era il titolare, Lapadula il primo cambio. Non il massimo per il morale. Il pubblico, che a San Siro tende a fischiarlo, si è diviso da tempo. Carlos è in crisi? È un

giocatore sopravvalutato? È uno dei problemi del Milan? Difficile dirlo, ma le posizioni sono definite. Attacchi dei critici: ha avuto tante occasioni, non le ha quasi mai sfruttate. Difesa degli appassionati del 70: quei due palloni della finale 2015, a Milano non passano quasi mai. Il Milan non riesce a mandarlo in porta in verticale e Bacca non lo aiuta: nell'ultimo periodo i suoi gol da uomo d'area - un tocco sotto porta, un cross girato sul primo palo, una deviazione sporca - si vedono raramente.

I COLLEGHI Marco Fassone e Massimiliano Mirabelli, amministratore delegato e direttore sportivo designato del Milan cinese, ieri sera erano all'Allianz Arena per Bayern-Arsenal. Si sono goduti Lewandowski ma non è questo il punto: non erano lì per comprare un centravanti. Il punto è che Bacca nel 2017, senza arrivare ai top europei, ha numeri inferiori a tutti i centravanti delle squadre italiane di alta classifica. I tiri in porta, solo 5 in un mese e mezzo, colpiscono più di tutto. Immobile ha il doppio dei suoi tiri, Dzeko addirittura più del triplo, addirittura Mertens arriva in area molto più di lui (dati Opta). Anche Petagna lo batte nettamente per tiri in porta (7), occasioni create (13), palloni giocati in area (47). Per ora rendono più di lui. I gol, che in questo gioco contano più di tutto, sbilanciano il confronto: da Capodanno, escludendo i rigori, sono 1 per Bacca e Icardi, 2 per Immobile, 5 per Mertens e Dzeko, 8 per Higuain. Lui, senza discussioni, molto «bon».

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO CON GLI ATTACCANTI TOP DI A

GONZALO HIGUAIN JUVE	EDIN DZEKO ROMA	DRIES MERTENS NAPOLI	MAURO ICARDI INTER	CIRO IMMOBILE LAZIO	CARLOS BACCA MILAN

GOL (RIGORI ESCLUSI)					
8	5	5	1	2	1
TIRI NELLO SPECCHIO					
13	16	13	5	10	5
PALLONI GIOCATI IN AREA AVVERSARIA					
32	50	51	37	46	28
OCCASIONI CREATE SU AZIONE					
6	2	14	7	12	5
PRESENZE					
7	6	6	5	5	6

Hi!

DOMENICO PROCACCI, MATTEO ROVERE E RAI CINEMA PRESENTANO

SMETTO QUANDO VOGLIO

MASTERCLASS

UN FILM DI SYDNEY SIBILIA



*Singola uscita a 2,50€ oltre il prezzo del quotidiano.

LA BANDA DEI RICERCATORI È TORNATA.
AL CINEMA E ANCHE IN EDICOLA.

GREENLANDIA FANRANGO Rai Cinema nsm sir VITALI PERINO

IL FUMETTO DI "SMETTO QUANDO VOGLIO - MASTERCLASS".
NON SMETTERAI PIÙ DI LEGGERE, NON SMETTERAI PIÙ DI RIDERE.

RECCHIONI | BEVILACQUA | TORTI | ZEROCALCARE



4 COVER
DA COLLEZIONE

IN EDICOLA A SOLO 2,50€*

In occasione dell'uscita al cinema di "Smetto Quando Voglio - Masterclass", La Gazzetta dello Sport presenta in edicola l'esclusivo fumetto "spin off" del film. Una **storia inedita, completamente a colori**, dedicata alla banda di ricercatori universitari improvvisati esperti di Smart Drugs. E, da collezionare, **quattro diverse varianti di cover**, disegnate da alcuni dei più apprezzati fumettisti del panorama italiano: **Giacomo Bevilacqua, Roberto Recchioni, Riccardo Torti e Zerocalcare!**

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

L1

V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.

In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita